



Il Carrista d'Italia



Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Trimestrale - Anno LV

00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 06.4826136 - Fax 06.8865240

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Roma

1 2 3 gen. feb. mar. 2015

282°

TREVISO 2015 3-4 OTTOBRE



ACCESI I MOTORI PER IL XXIII RADUNO NAZIONALE

*All'interno il titolo del tema da svolgere
per il concorso letterario abbinato al raduno*



EDITORIALE

Cari Carristi,



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CARRISTI D'ITALIA
il Presidente Nazionale

E' arrivata la S. Pasqua e con essa la primavera, anche se per il momento si tratta soltanto di un primo assaggio ...

La Pasqua, lungi dall'essere soltanto un periodo di vacanza, è soprattutto una festa religiosa, forse la più importante dell'anno. Una festa che in varie parti del mondo viene celebrata in maniera diversa e con riti, date e tradizioni differenti. Per i seguaci della religione ebraica la Pasqua (Pesach) si celebra il 22 di aprile, che corrisponde al 15 mese di Nisan (è il settimo mese del calendario ebraico). Per i Greci Ortodossi la Pasqua cade il 27 aprile, prima domenica di luna piena dal 21 marzo. Per i Cattolici Romani la S. Pasqua cade la prima domenica dopo il plenilunio di primavera. Questa data può oscillare di anno in anno di cinque

settimane comprese tra il 22 marzo e il 25 aprile. Tra le varie religioni esistono molti punti di contatto sul significato profondo di questa festa. Ebrei, Ortodossi, Battisti, Cristiani del Popolo di Dio e Cattolici Romani sono concordi nel considerare la Pasqua come il culmine delle celebrazioni religiose dell'anno. Per gli Ebrei rappresenta la miracolosa liberazione del loro popolo dalla schiavitù in Egitto. Per i Greci Ortodossi la Pasqua e' il passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento. Rappresenta il sacrificio di Cristo che ha permesso l'annientamento della morte e l'entrata in una nuova vita.

Per i battisti, invece, la Pasqua dimostra che gli uomini non hanno risorse per essere salvati e necessitano del sacrificio del Figlio di Dio morto in croce. Alcuni simboli dei festeggiamenti, come l'uovo, l'agnello e la stessa stagione primaverile, ci riportano ad antichi riti di molte civiltà primitive, legati appunto alla primavera. Gli ebrei, in occasione della Pasqua, sostituiscono il pane con la mazzah, il pane azzimo. Sulla tavola mettono un uovo, erba amara, una zampa d'agnello, una pasta fatta di uva passa, noci, miele e quattro bicchieri di vino. Il tutto serve a celebrare il rito della Haggadah, racconto dell'uscita dall'Egitto degli ebrei che Dio libera dal giogo della schiavitù. Le erbe amare indicano l'amarrezza della schiavitù, la zampa d'agnello arrosto simboleggia il sacrificio che hanno compiuto per fuggire dall'Egitto, l'uovo bollito un'offerta sacrificale e infine un mix di noci, miele e vino simboleggia la malta che veniva utilizzata per fare i mattoni. Per i Cristiani, invece, i simboli sono diversi e tantissimi: le ceneri, gli oli, il cero pasquale, l'acqua battesimale, le palme. La Pasqua resta, comunque, aldilà dei simboli e delle tradizioni, una data legata alla morte e alla resurrezione di Cristo. Un mistero difficile da capire, ma che da' al credente la forza di vivere nella certezza di un'altra vita eterna. La festa, oltre alle radicate motivazioni religiose, è legata al risveglio della natura, il passaggio dalla stagione fredda a quella calda. L'evento ha sempre avuto risonanze agresti e risale ad un'antica celebrazione con cui veniva festeggiato l'arrivo della primavera tramite offerte e ringraziamento, tra cui le primizie del campo e dell'orto, e sacrifici di agnelli, la cui carne veniva consumata con un pasto rituale. Oggi, come in passato, si ritrovano sulla tavola le spighe di grano tramutate in pane, le erbe, le uova, l'agnello, caratteristici alimenti di Pasqua. Cari carristi, la Pasqua, sinonimo di rinascita, possa essere per tutti voi l'inizio di un rinnovamento come la Primavera.

Che questa Domenica di Pasqua possa portare pace, serenità e gioia a tutti voi e alle vostre famiglie.

Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. (c.a.) Salvatore Carrara

RICORRE QUEST'ANNO IL CENTENARIO DELL'INIZIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE. UN EVENTO LUNGO E DOLOROSO CHE HA, COMUNQUE, CORONATO IL PROCESSO DI COMPLETAMENTO DELL'UNITÀ NAZIONALE. NEL CORSO DI QUEST'ANNO VOGLIAMO DEDICARE ALCUNE RIFLESSIONI SU QUELL'EVENTO E COMINCIAMO A FARLO CON UN CONTRIBUTO DEL NOSTRO PRESIDENTE ONORARIO, IL GEN. GIUSEPPE PACHERA.

La Grande Guerra

Da quei giorni, nei quali il Piave mormorava placido al passaggio dei primi Fanti, molta acqua è passata sotto i suoi ponti. Tutto finì e iniziò in quel 24 maggio 1915, ed eravamo in ritardo di quasi un anno rispetto al resto d'Europa, quando l'Italia del Risorgimento, ancora senza Trento e Trieste, entrò in una guerra che nessuno e tutti volevano e nulla rimase come prima.

Fini il tempo di aspiranti guerrieri dalle sgargianti divise addestrati a stare orgogliosamente allineati in piedi davanti alle pallottole e alle baionette nemiche e iniziò la cupa guerra delle trincee, dei reticolati, delle mitragliatrici ove si moriva a migliaia in assalti a ondate successive per la conquista di insignificanti cocuzzoli. Immani furono i sacrifici e grandi gli eroismi.

Alla fine, solo in Italia, i morti furono oltre seicentomila e i feriti e mutilati qualche milione. In economia si passò da un sistema di produzione rurale a un altro industriale. Dell'anteguerra rimase solo la inutile nostalgia per l'innocenza della Belle Époque e il ricordo si stemperò subito, per pura ragione di potere di uomini e partiti, fra il pacifismo becero in odio agli stessi Reduci, la bolsa esaltazione retorica e le speranze

di rivincita legate agli errori dei Trattati di pace.

Ora sui Monumenti ai Caduti le lucertole si scaldano al sole sopra i nomi sbiaditi dei morti e le corone appassiscono sotto la pioggia negli omaggi ufficiali novembrini sempre più vuoti.

Rimangono migliaia di libri dove gli storici si affannano a spiegare inutilmente come e perché quella guerra ebbe inizio, come e perché si svolsero tante battaglie che distrussero il meglio di una generazione, come e perché da quella guerra ebbero origine dittature feroci e il secondo e più tragico conflitto mondiale a chiusura del terribile "secolo breve".

Nella ricerca del movente delle conseguenze di tanta tragedia si additano alla gogna della storia le responsabilità di Generali e di Politici giudicati inetti e incoscienti e dimenticando che gli avvenimenti di ieri non si possono spiegare inforcando le lenti strabiche di oggi, di chi non c'era, che la storia è sempre odierna e nessuno impara da essa come dimostrano le guerre senza sosta nel mondo e le tensioni sempre in atto fra piccole e grandi Nazioni e Stati. Anche a distanza di un secolo, nonostante tutto, nonostante la scuola spesso sorvoli su cosa furono Trentino, Carso,



Grappa, Montello e altri innumerevoli luoghi di battaglie, la Grande Guerra è rimasta Grande in tutti i sensi nel cuore e nell'orgoglio degli italiani veri, quelli che hanno fatto il soldato in altre guerre e quelli che semplicemente si sentono cittadini di una Nazione. Essa non fu solo una inutile strage, ma segnò la nascita di una Patria unica e unita, anelata da secoli. Il Milite Ignoto è ancora lì a testimoniare la riconoscenza dovuta al sangue versato dai Padri che, analfabeti o letterati, lombardi o calabresi, si ritrovarono a combattere insieme per uno scopo comune scritto nella fatalità della storia. Il tempo tutto sbiadisce inesorabilmente ma nel profondo del cuore nessun italiano, per proclamarsi tale, può ignorare il periodo di dolore, di gloria, di sangue e di eroismo che iniziò con il mormorio calmo del Piave e sul Piave il 4 novembre 1918 vittoriosamente finì.

Gen. Giuseppe Pachera

4° RADUNO NAZIONALE DI ASSOARMA

Proprio per celebrare adeguatamente questo Centenario, il Consiglio Permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA) ha organizzato il 4° Raduno nazionale che avrà luogo nella zona di Udine e Redipuglia nei giorni **dal 21 al 24 maggio**. Il Presidente del Comitato organizzatore di questo importantissimo Evento è il nostro Vice Presidente nazionale per l'Italia settentrionale, il Gen. C.A. Alberto Ficuciello. Confidiamo vivamente che tantissime Sezioni della nostra Associazione partecipino in gran numero a questo Evento per rendere omaggio ai quei tanti Italiani che hanno dato la loro vita per realizzare il sogno della nostra Unità nazionale.

Potete avere maggiori informazioni consultando il sito <http://assoarmanazionale.it>



1915-1918
LA GRANDE GUERRA

2015 IL CENTENARIO
LA LEGGENDA
DEL PIAVE



A.N.C.I.

Associazione Nazionale Carristi D'Italia

"Ferrea Mole Ferreo Cuore"

Sezione Provinciale di Asti

Il Presidente

IL PIAVE MORMORO' CALMO E PLACIDO, IL PASSAGGIO DEI FANTI, IL 24 MAGGIO.-L'ESERCITO MARCIAVA PER RAGGIUNGERE LA FRONTIERA.-TUTTI ATTENDEVANO, QUELLA NOTTE, I FANTI = TACEVANO E BISOGNAVA ANDARE AVANTI. IL PIAVE MORMORO' : "NON FASSA LO STRANIERO".- QUESTA E' LA PRIMA STROFA DELLA CANZONE " LA LEGGENDA DEL PIAVE ".- QUESTO E' IL MOTIVETTO CHE I NOSTRI NONNI E I NOSTRI PADRI CANTAVANO 100 ANNI FA', UN SECOLO E, ANCORA OGGI, TRA QUELLE MONTAGNE E VALLI IN FIORE, NELLE TRINCEE, NEI FORTINI, DAL GRAPPA ALL'ADRIATICO, DALLO STELVIO AL CARSO , RIMBOMBA L'ECO DELLO SCOPPIO DELLE GRANATE E DELLE BOMBARDE E, NELL'ARIA, PARE DI RESPIRARE UN ODORE DOLCIASTRO DEI GAS ASFISSIANI.- PASSEGGIANDO TRA I BOSCHI, DA VITTORIO VENETO, ALL'ALTIPIANO DI ASIAGO, PUOI ANCORA TOVARE, NELLE TRINCEE, O NEGLI ANFRATTI MONTUOSE, REPERTI E RESIDUI BELLICI, TESTIMONIANZA, DELLE ASPRE E CRUENTE BATTAGLIE.- HO ANCORA VIVO, I RACCONTI SERALI DI MIO PADRE, OSSERVATORE E COORDINATORE DEI TIRI DI ARTIGLIERIA, DAL CAMPANILE DI ASIAGO.-FERITO DA UNA SCHEGGIA DI GRANATA AUSTRIACA, PERSE UN OCCHIO E FU CONGEDATO, POCHE Mesi DALLA FINE DEL CONFLITTO.-100 ANNI, NON HANNO CAMBIATO LA STORIA, IL SACRIFICIO DI CENTINAIA DI MIGLIAIA DI GIOVANI, CHE, CON IL LORO SANGUE, HANNO VERAMENTE, TINTO DI ROSSO, LE ACQUE DEL PIAVE E DEL TAGLIAMENTO, UNA TRAGEDIA IMMENSE, CHE NOI OGGI, CON LA VOSTRA PRESENZA E DELLE AUTORITA', VOGLIAMO RICORDARE E RENDERE OMAGGIO REVERENTE A QUESTI RAGAZZI E FRATELLI, CHE CON SPAVALDERIA, ARDIMENTO ED EROISMO, SENZA NEANCHE SAPERE PERCHE', ANDAVANO INCONTRO ALLA MORTE.-NOI UOMINI, ABBIAMO IMPARATO L'ARTE DI VOLARE DAGLI UCCELLI, ABBIAMO IMPARATO L'ARTE DI NUOTARE, DAI PESCI, MA, NON ABBIAMO IMPARATO AD AMARCI, COME FRATELLI E, LA CONSEQUENZA, CI PORTA ALLE GUERRE.- IL PATRIOTTISMO CHE HA CARATTERIZZATO L'Ottocento, TENDE A TRASFORMARSI DOVUNQUE, IN UN NAZIONALISMO AGGRESSIVO E BELLICOSO.- 1914, I VARI IMPERIALISMI IRRIDONO ALLE IDEE UMANITARIE, SDEGNANO IL PACIFISMO E LE ISTITUZIONI PARLAMENTARI, DI CONSEGUENZA, NELL'ARIA, VAGHEGGIA L'IDEA DI AUTORITARISMO E ANTI DEMOCRAZIA.-IL MONDO INTERO SI FRONTEGGIA : E' LA GRANDE GUERRA !!! IL FUOCO, CHE HA ACCESO L'CDIO, LASCIANDO SUI CAMPI DI BATTAGLIA MILIONI DI MORTI, SI SPEGNERA', TEMPORANEAMENTE, SOLO NEL 1918.

_SUL NOSTRO FRONTE ALPINO, IL COMANDO MILITARE ITALIANO, LANCIO' L'OFFENSIVA FINALE IL 24 OTTOBRE, ANNIVERSARIO DELLA DISFATTA DI "CAPORETTO".-I RAGAZZI DEL 99-18ENNI, CON LE TRUPPE DEL GEN.CAVIGLIA, CON MANOVRA A SORPRESA, RIUSCIRONO A PASSARE IL FIUME PIAVE.- GLI AUSTRIACI, INCALZATI DALLE NOSTRE DIVISIONI DI FANTI - ALPINI E BERSAGLIERI, INIZIARONO LA RITIRATA E IL MARESCIALLO BOROEVIC, ORDINO' LO SGOMBERO METODICO DEL VENETO.-NEI GIORNI SEGUENTI, LA RITIRATA, SI TRAMUTO' IN ROTTA E ALLE ORE 15.00 DEL 4 NOVEMBRE 1918, IL FUOCO, CESSAVA SU TUTTO IL FRONTE. COME AVEVA MORMORATO IL PIAVE, LO STRANIERO, NON PASSO'!!!.

GRAZIE

FELICE MERLIN



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA VERBALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 14 marzo N° 62

Il giorno 14 marzo 2015, alle ore 09.30 presso la sala delle conferenze del Circolo Unificato dell'Esercito di Treviso, sito in via Reggimento Italia Libera n. 5, si è riunito il Consiglio Nazionale dell'Associazione.

Sono presenti o rappresentati per delega i seguenti membri del Consiglio:

1. Gen. C. A. Salvatore CARRARA, Presidente Nazionale;
2. Gen. D. Bruno BATTISTINI, Vice Presidente Nazionale Vicario e Presidente Regionale del Lazio;
3. Gen. C. A. Alberto FICUCIELLO, Vice Presidente Nazionale del Nord;
4. Gen. Ippolito GASSIRA, Vice Presidente del Sud rappresentato dal Gen. BATTISTINI;
5. Gen. C. A. Giuseppe Emilio GAY, Consigliere Nazionale;
6. Ten. Gabriele PAGLIUZZI, Presidente Regionale della Lombardia;
7. Ten. Col. Luigino BOLDRIN, Presidente Regionale del Friuli Venezia Giulia;
8. Ten. Tommaso SCIELZO, Presidente Regionale della Liguria, rappresentato dal Ten. Giorgio FUIANO;
9. Gen. C. A. Giuseppe PACHERA, Presidente Regionale del Veneto Occidentale, Trentino Alto Adige;
10. Magg. Giancarlo BERTOLA, Presidente Regionale del Veneto Orientale rappresentato dal Ten. Luciano BRICHESI;
11. Serg. Davide BALDIN, Commissario Straordinario dell'Emilia e Romagna;
12. Gen. B. Giorgio FILIPPINI, Presidente Regionale della Toscana;
13. Gen. C. A. Franco DE VITA Presidente Regionale Campania rappresentato dal Gen. Bruno BATTISTINI;
14. Serg. Franco DELFINO, Presidente Regionale della Calabria;

B. Sono presenti senza diritto di voto:

- Col. Carmelo Napoleone PUGLISI, Presidente Sezione di Verona;
- Cap. Magg. Roberto POLINI, segretario;
- Sig. Renato RUBINO Vice Presidente Sezione di Catanzaro;
- Serg. Giovanni D'ALESSANDRO Segretario Sezione di Verona.

C. Vengono eletti:

Presidente del Consiglio: Gen. C.A. Salvatore CARRARA;

Relatore: Gen.D. Bruno BATTISTINI;

Segretario: Cap. Magg. Roberto POLINI.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti o rappresentati per delega, dichiara validamente costituita l'Assemblea del Consiglio Nazionale e, dopo un cordiale saluto e ringraziamento a tutti i convenuti, prima di aprire la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno, passa all'esame della situazione dell'Associazione. In particolare:

- comunica le visite effettuate nel corso del 2014 a Spilimbergo ed a Treviso. Durante tali visite ha avuto la possibilità di toccare con mano le molteplici attività portate avanti generosamente dal Ten. Col. Ronchis e l'impegno del Ten. Brichese nell'organizzazione dell'ormai prossimo Raduno. Si ripromette di continuare in questa attività;
- ribadisce, ancora una volta, la necessità di ricondurre le attività svolte con grande impegno e spirito d'iniziativa dalle Sezioni o dalle Regioni sotto l'egida ed a nome dell'intera Associazione. Ciò per dare dimostrazione all'esterno del sodalizio di unitarietà di intenti, compattezza ed efficienza della linea funzionale;
- fa presente che le Superiori Autorità Ministeriali hanno lamentato che le Associazioni d'Arma svolgono sovente attività che, se pur meritorie, sono prevalentemente volte alla celebrazione di se stesse con scarso o poco impatto sulle comunità locali. Indica quindi alcune iniziative che le Sezioni possono mettere in atto d'intesa con le Autorità cittadine: valorizzazione e manutenzione di monumenti ai Caduti, costituzione di gruppi di protezione civile, volontariato a favore di anziani e disabili, commemorazione di eventi storici agli studenti delle scuole cittadine, allestimento di mostre statiche di modellismo militare, concorsi letterari ecc.. Ciò naturalmente in aggiunta alle cerimonie di grande contenuto morale e patriottico che già vengono svolte con successo;
- riferisce che il Ministero della Difesa ha chiesto per il mese di luglio una segnalazione relativa ai progetti in campo promozionale, assistenziale e culturale che l'Associazione intende svolgere nel 2016. Chiede quindi alle Regioni di **far pervenire** alla Presidenza nazionale, **entro il mese di maggio**, il programma di massima delle attività che intendono porre in atto nel prossimo anno con la relativa valutazione economica di massima;
- comunica che, rispetto lo scorso anno, sono sorte due nuove Sezioni: Fidenza e Belluno e che sono in corso contatti con la Sardegna e con Modena per la loro rivitalizzazione come Presidenza Regionale e Presidenza di Sezione. Il Presidente coglie l'occasione per presentare al Consiglio il Serg. Davide Baldin, attuale Presidente della Sezione di Ferrara, quale Commissario Straordinario per la Regione Emilia Romagna;
- rammenta l'obbligo di rispettare, da parte delle Sezioni, l'art. 21 dello statuto che prevede **l'invio**, entro il **mese di marzo**, di una succinta relazione sull'attività svolta nell'anno decorso. Il Presidente osserva, inoltre, che, al momento, soltanto la neonata Sezione di Zeccone ha assolto a tale adempimento;

- esorta le Sezioni a proseguire nella implementazione del sistema informatico che oltre a velocizzare le procedure e la comunicazione, comportano anche un notevole risparmio economico;
- osserva che alcune Sezioni non hanno ancora versato le quote sociali previste per il 2014 ed altre hanno ridotto autonomamente il numero delle riviste da acquistare rispetto al numero dei Soci. In merito, il Presidente conferma che, anche per quest'anno, **la quota associativa, che comprende anche l'abbonamento alla rivista, rimarrà fissata in Euro 20,00 ma ribadisce che deve essere pagata da tutti perchè soltanto se tutti pagheranno tale quota sarà possibile mantenerla invariata;**

Il Presidente ritiene utile ed opportuno inserire nell'Associazione la figura della Patronessa e mostra un ferma foulard, realizzato dalla Sezione di Spilimbergo, per il riconoscimento di tale personale. Propone, altresì, l'adozione di uno scudetto identificativo dell'Associazione da apporre sul taschino sinistro della giacca e ne pone in visione il relativo bozzetto. Il Consiglio approva.

Il Gen. Ficuciello, Vicepresidente nazionale per il Nord, osserva che l'introduzione del servizio militare volontario ha ridotto l'alimentazione dei Soci con conseguente pericolo di anemizzazione dell'Associazione. E' necessario, pertanto, attirare i giovani volontari, fornendo loro agevolazioni e servizi sociali che li involino ad associarsi. Se non siamo in grado di offrire nulla, noi soccombiamo.

Per quanto riguarda la ricerca di sponsorizzazioni che possano contribuire al sostegno dell'Associazione, il Gen. Ficuciello osserva che non necessariamente il contributo debba essere di carattere finanziario e suggerisce di rivolgersi ad Aziende impegnate nella difesa che potrebbero contribuire con articoli di carattere tecnico da pubblicare sulla nostra rivista

Il Gen. Pachera, Presidente Nazionale Onorario e Presidente della Regione Veneto Occidentale chiede che nei prossimi numeri della rivista vengano pubblicati articoli sulla Grande Guerra in modo da ricordare degnamente, nella ricorrenza del centenario, l'evento che ha completato l'unità d'Italia. A tale richiesta si associa il Ten. Pagliuzzi, Presidente della Regione Lombardia.

Il Ten. Col. Boldrin, Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, chiede quale quota dovrebbe essere richiesta ai Soci simpatizzanti. Al momento non è stata presa alcuna decisione. La Presidenza comunicherà quale sarà l'importo per detta categoria e per le Patronesse.

A seguire, il Presidente Nazionale apre la discussione sugli argomenti del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio consuntivo 2014 e previsioni di spesa 2015.

Il Gen. D. Bruno Battistini illustra nel dettaglio il bilancio consuntivo 2014 ed il bilancio di previsione di spesa per l'anno 2015 riportati nell'allegato distribuito in copia a tutti i partecipanti. In particolare, per quanto riguarda l'esercizio finanziario 2014, a fronte di entrate pari ad € 33.388,46 si sono avute uscite per € 25.715,49 con un avanzo di gestione al 31 dicembre 2014 di € 7.673,97. Precisa inoltre che, alcune spese relative al 2014 (quali il 4° numero de "Il Carrista d'Italia" con il Calendario 2015 per € 4979,79, il 6° bimestre della bolletta del telefono per € 123,22, il 2° semestre del canone demaniale per € 697,00 ed il canone acqua 2014 per € 93,00) per un totale di € 5.593,01 sono state sostenute nel 2015. Queste ultime sono state inserite nel bilancio di previsione di spesa per il 2015 per il quale è stato valutato un costo di esercizio pari a 27.715,49.

In sintesi, il Gen. Battistini osserva che le uscite concernenti le spese necessarie all'attività della Presidenza Nazionale sono state impiegate con correttezza amministrativa e finalizzate allo stretto indispensabile per il funzionamento della stessa.

Il Consiglio Nazionale approva il bilancio 2014.

2. Partecipazione al 4° Raduno di Assoarma a Udine (Centenario della Grande Guerra)

Il Gen. Ficuciello, Presidente del Comitato Promotore e Coordinatore del Raduno, ricorda che la città di Udine è stata scelta quale sede della manifestazione in quanto considerata, almeno fino a Caporetto, la Capitale della Grande Guerra, avendone ospitato il Comando Supremo. Ne discende la necessità di una consistente partecipazione dell'Associazione per fornire un concreto contributo alle attività previste per il Centenario ed onorare i sacrifici dei combattenti. Rammenta, inoltre, che l'appuntamento è ormai prossimo ed invita i Presidenti Regionali a far pervenire al Comitato, tramite la Presidenza Nazionale, le segnalazioni richieste con la circolare n. 4. Il Gen. Ficuciello ricorda brevemente il calendario degli eventi sensibilizzando la presenza del Presidente Nazionale e del Medagliere nelle giornate più importanti.

Il Gen. Carrara sollecita i Presidenti delle Regioni, che ancora non hanno comunicato i dati richiesti, a provvedere al più presto. Assicura, inoltre, il Gen. Ficuciello su una partecipazione la più ampia possibile dell'Associazione, pur tenendo conto della congiuntura economica non favorevole e degli ulteriori importanti impegni in calendario.

3. XXIII Raduno Nazionale Carrista a Treviso il 3 e 4 ottobre 2015 (88° anniversario della Specialità)

Il Presidente Nazionale informa i partecipanti al Consiglio sulle attività in corso per il nostro Raduno Nazionale. In particolare riferisce di aver chiesto allo Stato Maggiore dell'Esercito di autorizzare:

- l'abbinamento della Festa dei Carristi della B. Ariete con il Raduno Nazionale;
- una visita presso uno dei due Reggimenti della Brigata (Gordenons o Tauriano) con possibilità di consumare il rancio con pagamento a cura dei radunisti.

Al momento è pervenuta l'adesione convinta del Comandante della Brigata il quale ha riferito di aver chiesto a sua volta allo Stato Maggiore di poter effettuare, eventualmente, in concomitanza del Raduno, anche la cessione del Comando. Per quanto riguarda la visita ad un Reggimento carri il Comandante della Brigata ha suggerito il 32° per motivi logistici.

Il Gen. Carrara espone il seguente programma di massima, **subordinato alle determinazioni dello SM dell'Esercito non ancora pervenute:**

Sabato 3 ottobre:

- 09.30: alzabandiera e deposizione di corona d'alloro a Vittorio Veneto partecipa la Sezione di Treviso ed eventuali volontari; gli altri si recheranno direttamente nella caserma designata ;

- 11.00 - 12.00: deposizione corona e visita alla caserma;
- 12.00 - 13.30: consumazione rancio;
- 14.00 - 15.00: trasferimento al Sacrario di Fagarè e Deposizione di una corona;
- 16.00 - 19.00: Conferenza del Cte della B., presentazione del libro su El Alamein, Congresso nazionale;
- 21.00: concerto pianistico.

Domenica 4 ottobre:

- 08.00: Alzabandiera e deposizione di corona al monumento ai Caduti;
- 09.00: S. Messa al Duomo;
- 09.45 - 10.30: trasferimento e schieramento in Piazza dei Signori;
- 10.40: onori alla massima Autorità;
- 10.45 - 11.15: allocuzioni;
- 11.15 - 11.30: premiazione concorso letterario;
- 11.30 - 12.00: ammassamento;
- 12.00 - 12.45: sfilamento;
- 13.00: partenza per Paderno Ponzano per consumazione del rancio;
- 17.00: ammainabandiera a cura della Sezione di Treviso.

Il 2 ottobre verrà inaugurata una Mostra statica con materiali forniti dalla Sezione di Milano, dalla Sezione di Treviso con il contributo dei Reggimenti carri. La Mostra continuerà anche dopo il Raduno in concomitanza con un'altra sulla Grande Guerra allestita anch'essa a cura della Sezione di Treviso.

4. Argomenti di interesse generale presentati dai partecipanti al Consiglio

Il Gen. G.A. Ficuciello legge una lettera inviata da un Colonnello carrista, già Comandante di un Reggimento di Cavalleria. L'Ufficiale nel suo scritto, pur non dimenticando la sua identità di carrista, rivendica con passione anche l'appartenenza all'Arma di Cavalleria ed invita le Associazioni dei Carristi e dell'Arma di Cavalleria a confluire in un'unica Associazione. Il Presidente Nazionale in merito osserva che chi ha l'orgoglio di essere, nel presente, il custode delle memorie e delle tradizioni dei Carristi che, con i loro sacrifici hanno donato, pur nell'avversa fortuna, solide glorie alla Patria non può non essere perplesso su un provvedimento ordinativo che rischia di offuscare la loro identità.

Inoltre, pur esprimendo la sua ammirazione e rispetto per l'Arma di Cavalleria fa presente che mai come in questo momento, i Carristi e i Cavalieri hanno ruoli di impiego operativo completamente differenti.

Il Presidente Nazionale informa il Consiglio che il Sindaco di Vittorio Veneto ha invitato l'Associazione a organizzare nella sua città il Raduno Nazionale da tenersi in uno degli anni del centenario della Grande Guerra. Il Gen. Carrara aggiunge che la proposta potrebbe essere presa in considerazione per il 2017 e rimanda comunque la decisione al Congresso del 3 ottobre p. v.

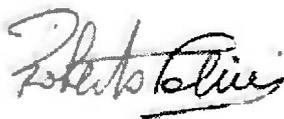
Il Ten. Pagliuzzi, Presidente della Regione Lombardia, riferisce che alcuni suoi soci collaborano con il Reggimento Nizza Cavalleria (1) nella manutenzione dei carri armati del Museo allestito, al coperto, all'interno di una struttura della Caserma Babini di Bellinzago. Aggiunge, inoltre, che intende incrementare il personale dedicato alla specifica esigenza.

Alle ore 1300, ultimato l'argomento in questione, il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea del Consiglio Nazionale.

IL RELATORE
Gen. D. Bruno Battistini

IL SEGRETARIO
Cap. Magg. Roberto Polini

IL PRESIDENTE
Gen. C. A. Salvatore Carrara


TEMA DEL CONCORSO LETTERARIO

Come anticipato nel numero 280 della nostra Rivista (vds. pagine 3 e 4), in occasione del prossimo Raduno di Treviso la Presidenza nazionale ha indetto un concorso letterario a premi avente lo scopo di tenere vivo nei giovani l'amore per la Patria e la sua storia.

Al concorso possono partecipare gli studenti iscritti al primo ed al secondo anno della scuola media superiore. Il concorso è riservato:

- a livello nazionale, a figli e nipoti di Soci e di militari carristi in servizio;
- a livello locale, agli studenti delle scuole di Treviso.

Il tema da sviluppare è il seguente

***“La Prima Guerra Mondiale ha sancito il completamento dell'Unità nazionale.
Il candidato si soffermi sulla presa di coscienza del sentimento nazionale
del popolo italiano formatosi nelle trincee”.***

“*Milites Christi*” in Rosso-Blu

La Presidenza Nazionale dell'Associazione Carristi e con lei la Sezione di Roma, ha trovato la sua guida spirituale. Il Presidente Gen. Carrara, in accordo con il Vice Presidente Gen. Battistini, ha nominato **Mons. Luis Manuel Cuna Ramos**, Cappellano Ufficiale della Presidenza Nazionale. La figura del sacerdote, da sempre presente presso le Forze Armate, in guerra come in pace, mancava, almeno con mansioni ufficiali, nei ranghi dell'Associazione. Si è quindi posto rimedio dando incarico a Padre Luis di guidare e seguire il sodalizio carrista attraverso i sentieri dello Spirito. La lettera d'incarico è stata consegnata al religioso, assieme alla tessera associativa ed al basco nero con il fregio, da una delegazione della Presidenza Nazionale, guidata dal Gen. Carrara, il 25 marzo scorso, direttamente nell'ufficio di Mon. Luis.

Mons. Luis ha accettato con gioia l'incarico, nonostante i gravosi impegni che lo occupano quotidianamente, sia per compiti sacerdotali che di lavoro. Infatti, tra le tante attività che il suo apostolato comporta, c'è anche quella di direttore dell'Archivio Storico della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Un archivio che racchiude tutta la documentazione inerente le missioni nel mondo dal XV secolo ad oggi e che è, per forza di cose, in continua evoluzione.

Sappiamo però che, attraverso la Regione ANCI della Lombardia, anche un altro “Miles Christi” **Don Fabrizio Crotta** (ex carrista del 4° Rgt. carri) è entrato a far parte del nostro sodalizio. Pertanto, non ci resta che esprimere ai due Sacerdoti, i più fervidi auguri, affinché questa nuova avventura in rosso-blu, sia fonte di nuove e formative esperienze nell'ambito del loro apostolato.



“Onori” alla bandiera di Papa Francesco



Mos. Luis Cuna Ramos ed il Presidente Carrara nella splendida cornice della Basilica di S. Pietro che sembra quasi voler far da testimone all'evento



Una restauratrice dell'Archivio Storico diretto da Mons. Luis mentre spiega al Presidente Carrara alcune tecniche di restauro di antichi manoscritti

Ricordo della Prima Guerra Mondiale alla Scuola di Cavalleria

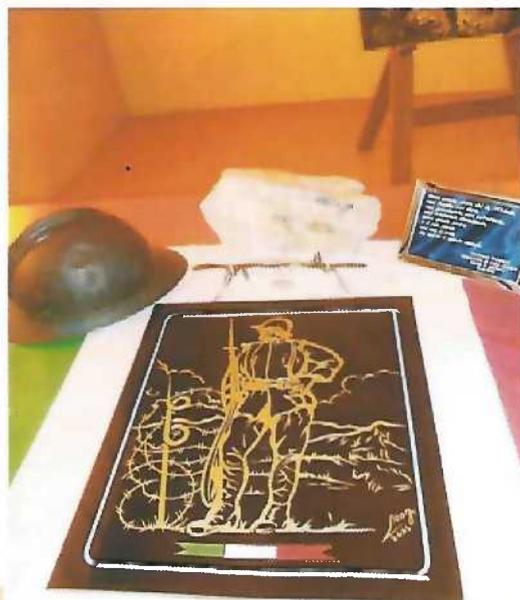
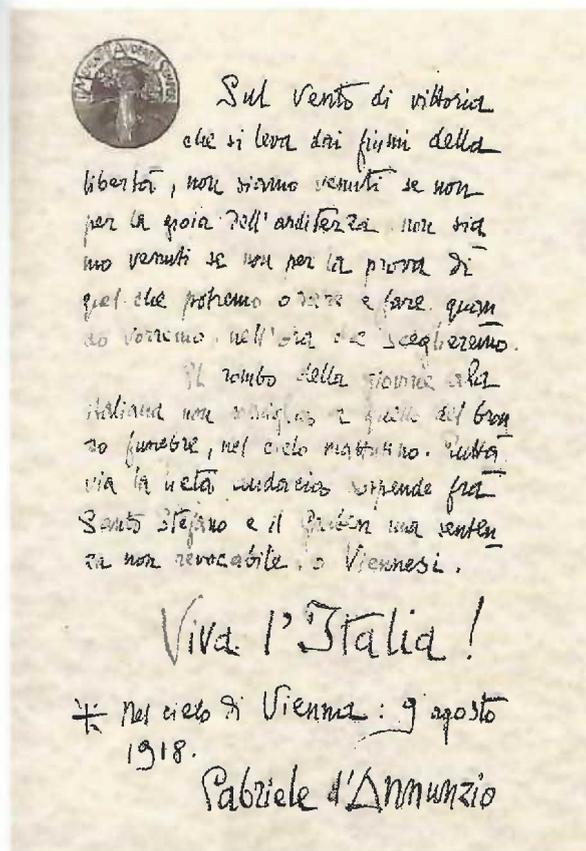
Presso la caserma "Zappalà", sede della Scuola di Cavalleria, dopo la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di una Corona al Monumento ai Caduti, a cura del Comandante Gen. Pierfranco Tria, nell'aula "F. Baracca", opportunamente arredata, per celebrare il prossimo Centenario della 1^a Guerra mondiale, si è organizzata una giornata del Ricordo. Erano presenti all'incontro Autorità civili e militari e circa 350 studenti di alcune scuole medie e superiori della zona. Un'orchestra, composta da studenti del Liceo musicale di Allista e diretta da un eccellente Maestro, ha diffuso egregiamente nell'aria, in alcuni momenti particolari della manifestazione, le note di musiche ed inni intramontabili della nostra Storia, riscuotendo scroscianti applausi. All'incontro erano presenti anche parenti di alcuni Caduti durante la Grande Guerra dei quali, su un grande schermo, sono state proiettate foto d'epoca e lette lettere dal fronte. Si sono susseguite ancora proiezioni di filmati girati sui campi di battaglia; si è letta una struggente e commovente pagina del libro "Trincee", scritto da Carlo Salsa, ex Ufficiale di Fanteria che aveva vissuto in prima persona la tragedia della vita di trincea. Alcuni studenti hanno poi letto alcune loro profonde riflessioni sulla Guerra. Con l'occasione si è voluto ricordare il sacrificio del Caporale Alessandro Carrisi, salentino, caduto il 12 febbraio del 2003 nel vile attentato a Nassirya insieme ad altri 18 connazionali. Presente il fratello Morris, il quale, nonostante l'età avanzata, ha

abbandonato la sua attività lavorativa e, pur essendo sposato con figli, si è arruolato ed è attualmente in servizio con il grado di Caporal maggiore presso il Rgt. Addestrativo della Caserma "Floriani".

Per l'occasione il sottoscritto aveva allestito, nella sala, un tavolo coperto dal tricolore sul quale facevano bella mostra: un blocco di pietra del Monte S. Michele (GO) con una targa sulla quale era incisa la poesia di Ungaretti ad esso riferita; uno spezzone di filo spinato della zona di Cortina d'Ampezzo; un elmetto della 1^a G.M. ed un fucile Carcano '91, provenienti dal Museo della Scuola; un quadro su cristallo nero rappresentante una sentinella del 15/18, disegnata dal sottoscritto ed incisa e decorata da mio padre, emerito Artista del settore, oggi non più con noi; una fotocopia del volantino che Gabriele D'Annunzio lanciò nel cielo di Vienna il 9 agosto del 1918; una fotocopia della Medaglia commemorativa "fusa nel bronzo nemico" consegnata ai Reduci della Grande Guerra.

Il blocco di pietra e la relativa targa sono stati donati al Museo della Scuola. L'interessante giornata si è poi conclusa in Piazza d'Armi, dove tutte le scolaresche hanno assistito al passaggio del "cavallo scosso" a ricordo di tutti i Caduti di quella Guerra.

Giuseppe Leo



JRRF e CREVAL per il 4° Carri

Il 4° Reggimento Carri di Persano (SA) ha concluso lo scorso mese di dicembre, presso il poligono di Capo Teulada (CA), un intenso ciclo di attività addestrative.

Le attività a fuoco rientrano nel quadro delle esercitazioni che l'Unità corazzata della Brigata Bersaglieri "Garibaldi" ha condotto al fine di approntare una componente carri su base 3ª Compagnia che, unitamente ad altre componenti militari, costituisce per il primo semestre dell'anno 2015, il pacchetto di forze messe a disposizione delle NATO e denominato "Joint Rapid Reaction Forces (JRRF)".

La componente carri che si è addestrata nell'estesa area addestrativa delle Regione Sardegna, ha testato le procedure e svolto intense attività a fuoco sui carri "Ariete" al fine di raggiungere la cosiddetta "Full Operational Capability" ad operare in scenari di crisi ad alta intensità nonché condurre operazioni nell'ampio spettro delle possibili missioni che potrebbero essere assegnate nel prossimo futuro alla NATO.

Con l'esercitazione denominata "Back Home" il 4° Reggimento Carri, ha dispiegato attraverso il trasferimento via mare a bordo della nave "Major", una cospicua componente di mezzi ruotati e cingolati. L'attività svolta in Sardegna ha assunto una duplice valenza validativa. L'esercitazione, infatti, è stata banco di prova per la Valutazione della Prontezza Operativa del Reggimento. La valutazione della prontezza operativa dell'Unità Carri, rientra nel processo di validazione messo in atto dallo Stato Maggiore Esercito e denominato CREVAL (Combat Readiness Evaluation) che ha lo scopo di valutare la capacità e la prontezza di un Reparto a rischierarsi in un'area di crisi secondo le procedure e gli standard della NATO.

Il Campo d'Arma di Teulada è stato altresì, l'occasione per il 4° Reggimento Carri per rinsaldare le relazioni con i Reparti della Brigata Corazzata "Ariete". Con l'esercitazione denominata "Extreme Armoured", la 2ª Compagnia Carri ha perfezionato le attività tecnico-tattiche relative all'impiego del fuoco su Carro Armato "Ariete" con i Reggimenti Carri gemelli del 132° Reggimento

Carri e 32° Reggimento Carri nonché con le unità di differente specialità della stessa Grande Unità Elementare.

Briefing introduttivo durante esercitazione JRRF



Attività addestrativa



Il briefing del Col. GRAVANTE in fase CREVAL



Esercitazione notturna

Festa di Corpo del 4° Reggimento Carri

IN OCCASIONE DEL 74° ANNIVERSARIO DEI FATTI D'ARME DI TOBRUK

Persano, 21 Gennaio 2015. In occasione del 74° Anniversario dei fatti d'Arme di Tobruk si è celebrata presso la Caserma "P. Capone", sede del 4° Reggimento Carri di Persano (SA), la tradizionale festa di Corpo dell'Unità corazzata appartenente alla Brigata Bersaglieri "Garibaldi". La sobria e sentita cerimonia, presieduta dal Comandante di Reggimento, Colonnello Augusto Gravante, rappresenta, per tutti gli uomini e le donne del Reggimento, il momento per ricordare e onorare le eroiche gesta dei Carristi immolatisi in Africa Settentrionale nel lontano Gennaio 1941, quando l'allora denominato Comando Truppe a Deposito 4° Reggimento Carrista si batteva nella difesa della località di Tobruk. In tale contesto, il Reggimento fu insignito con Decreto del 12 Ottobre 1953 di Medaglia d'Oro al Valor Militare. La cerimonia è ini-

ziata con lo schieramento dei Reparti in armi ed è poi proseguita con una breve allocuzione del Comandante di Reggimento e con una deposizione di una Corona d'alloro in ricordo dei Caduti di tutte



Allocuzione del Colonnello Augusto Gravante

le guerre. L'evento si è concluso con la celebrazione della Santa Messa da parte del Cappellano Militare e con il rituale pranzo di Corpo.



La deposizione di una corona in memoria dei Caduti



La Santa Messa

Il 32° Reggimento Carri nell'operazione "strade sicure"

Il 32° Reggimento Carri, di stanza a Tauriano (PN), ha preso parte nel periodo tra aprile e luglio del 2014 all'Operazione "Strade Sicure", in cui il Comandante dell'unità, Colonnello Nicola GORGOGNONE, ha assunto il comando del Raggruppamento "Campania", dispositivo composto con assetti delle Brigate "Ariete" e "Garibaldi".

L'impiego sul territorio dei reparti militari è coordinato dal Prefetto in seno ai Comitati provinciali di ordine e sicurezza pubblica, organi che hanno tra i propri obiettivi la prevenzione della criminalità tramite servizi di vigilanza a siti sensibili e servizi di pattugliamento in concorso alle Forze dell'Ordine.

All'atto dell'avvicendamento, il Reggimento è stato incaricato di svolgere delicate operazioni di contrasto alla criminalità nelle province di Napoli e Caserta, in supporto alle Forze dell'Ordine e,

a pochi giorni dal deployment, anche del pattugliamento nella "Terra dei Fuochi". A premessa del loro impiego, durante la fase di approntamento, i Carristi svolgono l'addestramento specifico che li prepara ad operare quali Agenti di pubblica sicurezza. Questo, unito al training tipico della specialità, consente loro di affrontare le situazioni più critiche ed impegnative, e così è stato anche durante questa esperienza in territorio campano.

Ma nello stesso periodo, il 32° carri ha anche portato brillantemente a termine ben tre esercitazioni a fuoco sul Cellina-Meduna. Infatti, seppur impegnato con il grosso del personale nel servizio reso alla collettività, il reparto ha continuato con il poco personale rimasto in guarnigione a mantenere l'efficienza operativa della specialità carrista. La prima esercitazione è stata condotta il 27 maggio a livello plotone. La seconda, congiunta con l'11°

Reggimento Bersaglieri, il 2 luglio, a livello complesso, durante la quale sono state testate le conoscenze procedurali sia della componente corazzata che meccanizzata. Entrambe le esercitazioni avevano anche come obiettivo quello di mantenere la capacità JRRF (Joint Rapid Reaction Force) della compagnia in prontezza.

La terza attività, svoltasi il 20 agosto, ha invece visto coinvolto il personale appena rientrato dalla Campania, il quale ha dato una straordinaria prova di attaccamento al dovere, dimostrando di essere in ogni momento pronto al "dual use".

I Carristi del 32° Reggimento continuano ad emergere per stile e tratto nell'assolvimento del proprio dovere e per l'indiscusso "cuore d'acciaio", qualità riconosciuta da tutti coloro che ci hanno visto in azione.

Ten. c. (cr.) Dario GRIOLI

Il 132° Reggimento Carri in addestramento CBRN

Nel quadro delle attività addestrative finalizzate a mantenere lo standard di prontezza operativa, nello scorso mese di febbraio, si è tenuta presso il 132° Reggimento Carri una prova valutativa volta a verificare le capacità esprimibili dal Reggimento nel settore della difesa Chimica Batteriologica

Radiologica e Nucleare (CBRN). Attraverso specifiche attivazioni da parte di un team composto da personale dei vari Reparti della 132^a Brigata Corazzata "Ariete", sono stati simulati attacchi CBRN che hanno consentito al personale esercitato di affinare le procedure tecnico-tattiche e di comando e controllo.



Nucleo rilevamento chimico in azione con strumento CAM



Decontaminazione mezzi con apparato di bonifica di piccola capacità



Membro della commissione valuta le conoscenze individuali

Il 132° Reggimento Carri alla "Marcia de L'Anzûl"

La 28ª edizione della manifestazione podistica denominata "Marcia de l'Anzûl", svoltasi domenica 25 gennaio ha visto ancora una volta tra i suoi protagonisti i Carristi del 132° Reggimento Carri di Cordenons.

Il Reggimento, guidato dal proprio Comandante, Colonnello **Ciro Forte**, ha preso parte all'ormai tradi-

zionale marcia con una numerosa e compatta rappresentanza di oltre 40 Carristi, meritandosi per questo il premio per il gruppo più numeroso. Anche quest'anno i percorsi di 3-5-10-15 e 21 chilometri hanno attraversato un suggestivo paesaggio naturalistico snodandosi tra incantevoli sentieri.

Una bellissima giornata di sport che

ha dimostrato l'ormai completo inserimento dei Carristi del 132° reggimento carri nel tessuto sociale di Cordenons, città che giorno dopo giorno ha imparato ad apprezzarne l'impegno, la professionalità e lo spirito di abnegazione.

Cap. Salvatore Carrara

Il 132 partecipa con oltre 40 carristi alla marcia de L'Anzûl



La partenza della manifestazione podistica



Il sindaco di Cordenons premia il Comandante del 132° rgt. cr. ed il Sottufficiale di corpo per il gruppo

ARREDAMENTO
Con un servizio completo
della progettazione
al montaggio
**AL PREZZO
CHE DESIDERI!**

COARREDA
Cordenons
Tel. 340.292...
info@marcoarred...

Bir Hacheim

di ROBERTO POLINI

La battaglia fantasma

La battaglia di Bir Hacheim può essere definita, almeno per certa letteratura, una battaglia fantasma. Infatti nei resoconti (diari storici dei reparti combattenti compresi) italiani, tedeschi e britannici, praticamente non esiste, non c'è mai stata! Eppure ci costò 91 dispersi (i morti non furono recuperati), 76 prigionieri ed una trentina di carri fuori combattimento. Diverso è il discorso per i francesi, che ne fanno un punto d'onore e di orgoglio. A Parigi perfino una stazione del metrò si chiama "Bir Hacheim". Ma procediamo con ordine.

All'inizio del 1942 le forze dell'Asse avevano momentaneamente recuperato il controllo del Mediterraneo sud-orientale e tenevano sotto scacco l'isola di Malta. Tutto ciò da un lato permise di rifornire di uomini e materiali le truppe stanziate in Africa e dall'altro di bloccare i convogli britannici diretti in Egitto ed in Libia. Questo convinse Rommel a scatenare quella sorta di "ricognizione in forze" che si trasformò poi in una vera e propria controffensiva, portando alla riconquista della piazzaforte di Tobruk ed alla corsa verso l'ultima spiaggia di El Alamein.

vantaggiosa. Questo si estendeva per circa settanta chilometri, praticamente in pieno deserto Marmarico, con andamento nord-sud ed era tenuto, partendo dalla sua sinistra (nord) dal: XXI Corpo d'Armata con la 15^a Brigata della 90^a Leggera tedesca e le Divisioni Sabratha e Trento; dal X Corpo d'Armata italiano con le Divisioni Pavia e Brescia; dal XX Corpo d'Armata italiano con le Divisioni Trieste ed Ariete. Infine vi erano due Brigate corazzate tedesche della 90^a Leggera del 288° Raggruppamento Marks. Fungevano da riserva mobile la 15^a e

stiamo raccontando. Pochissimo o nulla si sapeva sul caposaldo di Bir Hacheim. Si diceva che, probabilmente, la zona era tenuta da truppe della Francia libera, ma quali fossero e soprattutto di che entità, in gran parte si ignorava.

Nel maggio del 1942 Rommel decise di riprendere l'offensiva e diramò "l'Ordine d'Armata per l'Attacco N° 50/42 del 20.5.1942". L'ordine, segretissimo, venne camuffato dal Comando italiano (con non poca fantasia) in E.D.C.Q. cioè: "Esercitazione Difensiva Con i Quadri". Come si poteva dare ad intendere all'intelligence britannico che un "ordine", il quale dava movimento a tre Corpi d'Armata in zona di guerra, fosse una esercitazione, sarebbe interessante domandarlo. Comunque al paragrafo 13 l'ordine diceva:

"Il mantenimento del segreto deve essere costante pensiero di tutti i comandanti ed ufficiali di S.M. Il cerchio delle persone che deve essere iniziato ai segreti della situazione generale deve essere il più possibile limitato. Gli ufficiali in oggetto mi devono essere segnalati per il 24/5 nominativamente..."



Nei dintorni del caposaldo franco-inglese ancora oggi spuntano le mine

21^a Divisione Panzer. E' interessante notare che la "terra di nessuno" fra i contendenti, a nord si estendeva per pochi chilometri mentre a sud raggiungeva i sessanta di larghezza. In questa sorta di triangolo, scorazzavano le colonne mobili inglesi e le nostre pattuglie, sorvegliandosi a vicenda onde evitare sorprese. Il servizio d'informazione dell'Asse era riuscito, con buona approssimazione, a fornire ai comandi l'entità delle formazioni avversarie, ma con una lacuna che si rivelerà fondamentale per quanto

In realtà era intenzione di Rommel attaccare frontalmente con il X e XXI Corpo d'Armata in modo da dare l'impressione di voler sfondare tra il mare e Mteifel del Chebir, mentre l'azione principale, invece, si sarebbe svolta più a sud con le unità motocorazzate del 15° e 21° panzer, nonché del XX Corpo d'Armata italiano. Quest'ultimo, con un movimento in tre fasi, doveva compiere un'azione avvolgente nel tentativo di chiudere le forze avversarie in tenaglia partendo da un punto chiamato "Segnali Nord". Con partenza alle 14,00 del giorno X doveva raggiungere la zona "A" che si trovava 12 Km. più ad est. Da qui con partenza alle ore 21,00 giungere alla zona "B" a nord di Bir Hacheim. Poi, muovendosi alle ore 5,00 del giorno X+1, attestarsi nella zona "C".

Il piano, però, prevedeva una variante indicata con il nome in codice "Venezia". Nel caso il giorno X lo dimostrasse necessario, la massa di manovra, ponendo in



Il caposaldo di Bir Hacheim come appariva negli anni '90

Nel febbraio di quell'anno gli inglesi, con la perdita dell'importantissimo porto di Bengasi, si attestarono sulle posizioni di Ain el Gazala e Rommel, dopo qualche infruttuoso tentativo di sloggiarli anche da lì, decise di prendersi una pausa, soprattutto per riorganizzare le truppe e consolidare il fronte in maniera a lui più



Soldati francesi si addestrano alla difesa nel caposaldo di Bir Hacheim

essere la suddetta variante, avrebbe dovuto allargare verso sud posizionandosi in una nuova zona "B" circa 6 Km. a sud (invece che a nord) di Bir Hacheim. Era inoltre specificato che:

Il nemico che si trovasse nella zona di Bir Hacheim, dev'essere attaccato e battuto".

Quest'ultimo punto (specialmente nel dubitativo *si "trovasse"*) dimostra pienamente quanto era scarsa, da parte dei Comandi Tedesco ed Italiano, la conoscenza della reale consistenza delle forze nemiche nella zona. Del resto Rommel, giustamente, non voleva lasciarsi alle spalle truppe avversarie che avrebbero potuto di certo procurargli problemi. Era inoltre convinto che Bir Hacheim fosse occupato soltanto truppe mobili golliste che la massa del XX Corpo d'Armata italiano avrebbe facilmente liquidato.

Inizia la manovra

Naturalmente seguiremo soltanto la Divisione Ariete perché sarà la diretta protagonista dei fatti che andremo a narrare. Alle ore 12,00 del giorno X (26 maggio 1942 - martedì) la grande unità iniziò a muovere per raggiungere, secondo gli ordini, il punto "A". Questo, dopo un breve duello con l'artiglieria nemica, fu raggiunto alle ore 15,30. Alle ore 19,00 l'Ariete riprese la marcia in direzione del punto "B" con rotta 142° percorrendo 37 Km. e con rotta 82° per altri 12. Nel diario della Divisione si legge:

"La marcia nella notte, favorita del chiarore lunare, si svolge regolarmente ed a contatto con il C.T.A. (Corpo Tedesco Africa - n.d.r) che avanza sulla destra. Stato morale delle truppe: ottimo. Temperatura in zona alle ore 9 - 15°; 15 - 28°; 21 - 16°."

In pratica lo spostamento della Divisione dal punto "A" al punto "B" si svolse senza troppi inconvenienti. L'unità marciò su un fronte di tre chilometri per una profondità di otto. Una massa imponente i cui reparti si mossero all'unisono nell'immensità del deserto Marmarico per 12 ore, sia sotto il sole rovente del giorno che nel freddo inclemente della notte. Il Gen. Mancinelli che li visse, così descrive quei momenti:

"L'ampia volta del cielo era piena del rimbombo cupo dei motori ed il terreno sembrava irradiare all'infinito il fremito dei mille colossi d'acciaio in marcia verso la battaglia, mentre in alto la caccia vigilava, incrociando senza sosta sopra la

colonna. Per uno strano contrasto si aveva l'impressione di essere avvolti dal silenzio e si parlava, sottovoce, quasi ad evitare che il nemico potesse cogliere il suono della nostra voce."

C'è solo un "piccolo" particolare: l'Ariete iniziando a muovere dal punto "A" verso il punto "B" con rotta 142° (invece di 132° come era previsto dal piano), pose in essere la variante "Venezia" senza aver mai ricevuto l'ordine di farlo! Infatti questo fu inviato ai reparti soltanto alle ore 20,30. Per quali facoltà divinatorie il Gen. De Stefanis ed il suo S. M. fossero al corrente, con un'ora e mezzo (o addirittura otto) di anticipo, sulle intenzioni del Comando d'Armata non lo sapremo mai. Tutto ciò si rivelerà poi determinante.

Comunque sia, alle 4,30 del 27 maggio 1942, la Divisione raggiunse il nuovo punto "B" (circa 7 Km. a sud di Bir Hacheim), ancora in formazione serrata dopo lo spostamento notturno e sostò per il rifornimento. Alle 5,15, poi, riprese la marcia per raggiungere il punto "C".

A questo punto "saliamo" sulla torretta di un nostro M14/41 del IX Btg. del 132° carri e vediamo cosa accade: copriamo il fianco sinistro della formazione ed avanziamo con le compagnie in linea di fila. Alla nostra destra a circa 800 metri intravediamo nel polverone mosso da centinaia di cingoli, l'VIII Btg, che anch'esso avanza con le compagnie in

linea. Dietro di noi, nel varco tra i due battaglioni, a circa un chilometro, ci segue il X. Ancora più dietro il comando di reggimento con i carri della compagnia comando reggimentale. Alle 6,00 a circa tre chilometri davanti a noi avvistiamo qualcosa che sembra essere una postazione nemica e questo ci viene confermato dalle cannonate che iniziano a pioverci intorno. Ci fermiamo immediatamente. Di certo siamo in contatto con quel nemico che *"... dev'essere attaccato e battuto"* di cui parlava l'ordine N° 50/42 di Rommel. Sentiamo alle nostre spalle dei boati lontani, sono i gruppi di artiglieria divisionale da 88 e 90 che iniziano un efficace tiro di controbatteria. Ad un tratto siamo sorpassati dalle autoblindo AB40 del III Gruppo corazzato del Nizza Cavalleria che vediamo procedere spedite, con i capi carro spavalidamente in torretta, verso la postazione nemica. Evidentemente il comando le sta mandando in avanscoperta. Poco dopo rientrano accertando che:

"...resistenze nemiche costituite da fanteria indiana fortemente trincerata, appostamenti contro-carri e artiglieria... l'esplorazione rileva l'occupazione a caposaldo da parte del nemico della dorsale di Rughet el Atasc..."

In realtà si tratta del primo impedimento, nella zona di Bir Hachcim, approntato dagli inglesi. Questo è tenuto dalla 3d Indian Motor Brigade giunta sul posto da



Un nostro M14/41 in Nord Africa



Il Colonnello Luigi Pinna Nel 1953 quando comandava il 132° Carri

gli altri militari si scagliano sull'ufficiale ed il suo motociclista riempiendoli di botte. Per fortuna li ha seguiti il S. Tenente Mario D'Amore con un camion che riesce a mettere in fuga i "prigionieri" a pistolettate. Maretti è abbastanza malconcio e necessita di cure ospedaliere, quindi passa il comando a Pinna il quale occupa la zona con l'VIII carri nonché la II e III compagnia del suo X. Fortunatamente arrivano anche i Bersaglieri. La vittoria di *Rughet el Atasc* ci costa 30 morti, 49 feriti e 23 carri fuori uso di cui 8 recuperati.

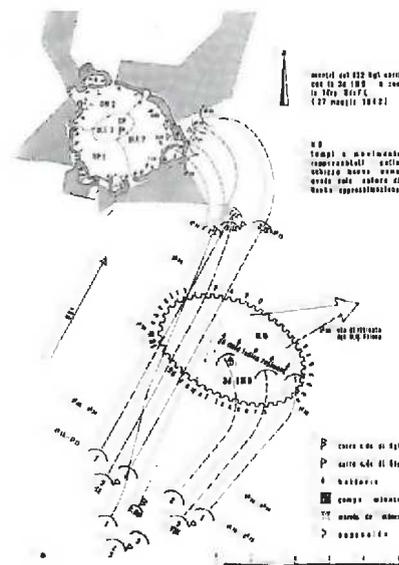
Nel frattempo con il IX, seguito a distanza dalla I Compagnia del X abbiamo ripreso il movimento verso il punto "C" come previsto dal piano d'attacco con rotta 29° per 15 chilometri. E qui avvien-

il secondo inspiegabile mistero. Il Ten. Colonnello Prestisimone, comandante del IX carri, compie improvvisamente una netta deviazione a sinistra. In realtà questa era prevista ma soltanto, come abbiamo detto, dopo 15 chilometri ed al momento del cambio di rotta il IX ne aveva percorsi soltanto quattro. La ragione di questa conversione è a tutt'oggi inspiegabile. Si percorrono altri due chilometri ed ad un tratto scorgiamo dei reticolati che segnalano "mine". E' il grande e munitissimo caposaldo di Bir Hacheim!

La postazione appare circondata da due ordini di campi minati: i cosiddetti "Mari di mine" dove queste sono posizionate ad una certa distanza fra loro e dai campi veri e propri dove gli ordigni sono molto più fitti. Siamo costretti a fermarci. Via radio il Ten. Bianchi, sul cui carro è presente il Ten. Col. Prestisimone, chiede istruzioni via radio e dopo qualche minuto un collega gli risponde con due semplici parole: *"andare avanti..."*. Bianchi guarda nuovamente quello che si estende all'orizzonte: reticolati ovunque che tracciano campi minati ed in profondità quelle che sembrano essere postazioni di artiglieria interrata. Perplesso chiede che gli venga ripetuto l'ordine ed il collega ribadisce: *"andare avanti..."*. E' chiaro che al comando non

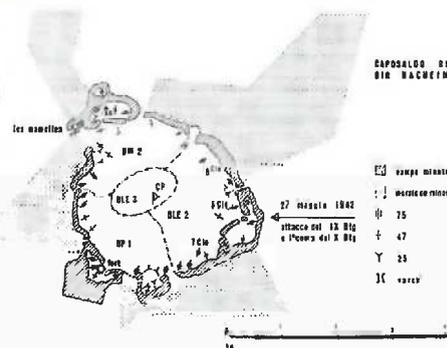
hanno ben compreso la situazione, si rivolge allora al Ten. Colonnello chiedendo il da farsi, convinto che questi faccia chiarezza, ma quello che riceve è un ordine ancora più perentorio: *"testa bassa ed avanti!"*.

Bianchi si sporge dalla torretta per vedere quanti siamo: 16 carri del X, 15 della II Compagnia del IX più 14 della III e 13 della I con i 2 del Plotone comando. Totale: 58 fra M13/40 ed M14/41 anche se quelli della I e della III Compagnia sono ancora lontani e senza contatto radio. Ma non c'è più tempo per pensare, a tutto motore il Battaglione si lancia in una sorta di imbuto che sembra un varco fra i reticolati. Siamo appena partiti e si scatena l'inferno!



I movimenti offensivi dell'VIII, IX e X Btg. del 132° carri nei due scontri di Rughet el Atasc e Bir Hacheim

La cresta davanti a noi avvampa, i traccianti iniziano a sibilar sollevando alte colonne di sabbia. Avanziamo leggermente a "zig-zag" per non dare un bersaglio fisso sperando in cuor nostro di essere effettivamente in un varco. In distanza c'è un cannone su un autocarro, due colpi lo centrano ed il pezzo cade dal cassone... avanziamo ancora. Poi a destra ed a sinistra due sordi boati e due carri del X saltano sulle mine. L'illusione è finita, siamo nel bel mezzo di un "giardino del diavolo". D'istinto ci buttiamo nella traccia dei cingoli di uno dei due carri che ci precedono ma subito dopo vediamo il primo sobbalzare in un una fontana di polvere. E' quello del Tenente Bianchi che è stato centrato in pieno due



Il Caposaldo di Bir Hacheim ed i suoi campi minati

volte. Il primo colpo ha fatto poco effetto perché i sacchetti di sabbia, posti a maggior protezione della piastra frontale, hanno attutito l'impatto, ma il secondo lo ha inchiodato. "Carro fermo, carro morto", questo Bianchi lo sa benissimo perciò, sia pure a fatica, esce dal mezzo. E' ridotto male, pieno di sangue e meglio non sta il suo mitragliere. Ha un braccio quasi staccato ma nonostante tutto aiuta il suo capocarro a scendere. Sorpassandoli li vediamo cercare riparo dietro il loro M14 sbandato a sinistra. Il Col. Prestisimone salta giù dalla torretta e zoppicando sale sul carro che ci precede. Il Battaglione non si ferma e continua ad avanzare nonostante i cannonieri francesi inizino a terminare il lavoro che le mine hanno tralasciato. Sentiamo le grida dei nostri carristi bloccati all'interno dei carri in fiamme e non possiamo far nulla per aiutarli. Abbiamo l'impressione di essere delle inermi pedine in un universo perverso ed ostile contro il quale nulla possiamo. Ma continuiamo ad avanzare! Ad un tratto però ci accorgiamo di essere entrati nel caposaldo, infatti i colpi non ci arrivano più soltanto di fronte ma anche dai lati. Forse il 132°, "l'Ariete", ce l'ha fatta di nuovo! Ma ecco l'M13 che ci ha preceduto sobbalzare e fermarsi dopo essere saltato su una mina. Lo sorpassiamo facendo appena in tempo a vedere Prestisimone che sceso dal mezzo sta correndo verso un altro carro. Lo ferma e ci monta sopra! Ma di che materiale è fatto quell'uomo? Siamo riusciti ad entrar con circa in dieci carri ma ci troviamo nel mezzo di un infernale tiro incrociato, ci sparano addosso da tutte le parti. L'ultimo carro su cui è salito il Colonnello viene anche lui colpito ed inizia a bruciare. D'istinto cerchiamo di avvicinarci ma vediamo un gruppo di francesi dirigersi armi in pugno verso il mezzo ormai fermo. Gli tiriamo qualche raffica con le Breda, poi un 75 ci inquadra, bisogna sganciarsi. Usciamo dal caposaldo alla massima velocità che l'asfittico SPA da 145 Cv ci concede, rientriamo nel campo minato seguendo attentamente i solchi che i carri hanno lasciato. Poi ci riuniamo alla I e III compagnia e con loro rientriamo al Reggimento che praticamente è ignaro di quello che è accaduto. Alle nostre spalle le carcasse di 30 carri e tanti bravi carristi morti, feriti, prigionieri, fra cui il comandante del Battaglione. Ferito, ustionato ma vivo.

Sono le ore 10,30 del 27 maggio 1942. La battaglia ingaggiata dal Ten. Colonnello Prestisimone con la Ière Brigade Française Libre è finita.

Ma chi era questo coriaceo e valoroso ufficiale?

Nasce a Corfù l'11 febbraio del 1894 e combatte la I Guerra Mondiale al comando della III Compagnia del V Rgt. Fanteria, Brigata Aosta, con valore ed ardentimento, guadagnandosi una medaglia d'argento al Valor Militare. Nonostante questo però, con l'avvento del Fascismo, la sua carriera si blocca. Incappa infatti nella legge sul celibato ed il fatto di essere "scapolo" lo penalizza. Per giustificarsi invia perfino una lettera al Ministero della Guerra, asserendo che nei posti in cui è stato comandato, il sesso femminile scarseggia e che addirittura, dove si trovava al momento, c'è solo una donna, carbonaia e per giunta maritata. Non serve a niente e resta capitano per ben 19 anni.

Le cose cambiano con lo scoppio della guerra, certa propaganda viene messa da parte e Prestisimone in breve tempo recupera il tempo perduto e con lui i gradi. Nominato Tenente Colonnello, proveniente dalle Guardie di Frontiera, viene mandato a Bracciano per seguire un corso di due mesi sull' M13/40. Cosa possa avere appreso e soprattutto quale esperienza possa aver acquisita, il pur valente quarantottenne Colonnello, in così breve tempo sull'impiego dei carri armati, è più che lecito chiederselo. Naturalmente molto poca. Prestisimone appare come un personaggio deciso, sanguigno e sotto certi aspetti pittoresco. Tutti coloro che lo hanno avuto come comandante in Italia ed in Africa Settentrionale, lo descrivono come un uomo schietto e sincero, pronto a battersi senza risparmio per il benessere dei suoi uomini. Era inoltre un profondo conoscitore della Musica Classica. Il S. Ten. Bianchi, suo Aiutante Maggiore in Seconda, ci racconta di lui:

"La sua conversazione è piacevole, perché sa condirla con un certo senso dell'umorismo quando racconta di taluni fatti accadutigli nella sua vita di ufficiale in servizio S.P.E. nel corso delle sue peregrinazioni lungo la Penisola da un capo all'altro /... / Come tutti anch'egli ha le sue debolezze. Sente la necessità di qualche bevanda forte, per cui si industria ad impiantare un rudimentale distillatore, con il quale riesce a fabbricarsi un liquore, più di suo gusto, con l'anice in

distribuzione. Ed il fumo, per il quale arriva a chiedere al comando, in occasione della sostituzione dell'ufficiale medico che ha lasciato il reparto per ferite, di aver assegnato un elemento che non abbia il vizio del fumo, in modo da potersi accaparrare qualche razione di sigarette".

Se vogliamo però esprimere un giudizio obiettivo sull'allora Ten. Col. Prestisimone come combattente e comandante, dobbiamo farlo attraverso due elementi: quello ideale e quello reale, concreto.



Il Gen. Pasquale Prestisimone M.D.V. in età matura quando era senatore della Repubblica

Per il primo, l'ufficiale rifulge di luce propria. E' un uomo di estremo coraggio e valore, pronto a sacrificare tutto se stesso pur di tenere alto il suo onore di soldato e raggiungere l'obiettivo prefissato. Ben merita la M.D.V che gli fu assegnata. Sul piano pratico il discorso è diametralmente opposto.

Naturalmente non vogliamo in alcun modo muovere critiche ad una Medaglia d'Oro, anzi, ad una "nostra" Medaglia d'Oro ed al valore che l'ha comportata, ma semplicemente analizzare il modo in cui questo valore fu applicato.

Ci vollero nove giorni di mirati ed accaniti attacchi portati da due grosse unità dirette da Rommel stesso: la nostra Trieste

e la 90^a leggera tedesca, nonché ben 1.300 voli di guerra della Luftwaffe per avere ragione del caposaldo di Bir Hacheim.

Al comando del Gen. Koenig questo era difeso da 3.826 uomini della Ière Brigade Française Libre, tra ufficiali, sottufficiali e truppa, che oltre alle armi individuali disponevano di:

26 cannoni anticarro da 75 mm

12 cannoni anticarro da 47 mm (francesi)

7 cannoni anticarro da 47/32 (italiani di preda bellica)

16 cannoni anticarro da 25 mm

18 cannoni antiaerei Bofors da 40 mm

12 cannoni antiaerei da 25 mm

6 mitragliere antiaeree da 13,2 mm (4 quadrate e 2 binate)

100 fucili mitragliatori antiaerei

16 cannoni da campagna da 75 mm

300 fucili mitragliatori francesi

40 mitragliatrici Hotchkiss

40 mortai da 81 mm

Il tutto debitamente interrato e protetto.

Più naturalmente gli estesi e profondi campi minati di cui abbiamo parlato.

Viene immediatamente da chiedersi cosa può spingere il comandante di un reparto, sia pure corazzato, ad attaccare secondo la filosofia del "testa bassa e avanti" una simile mostruosità. Dino Campini nel suo "I giardini del diavolo" (Longanesi 1969) scrive a sua difesa:

"Come poteva conoscere Prestisimone la consistenza di quei "giardini del diavolo"? I critici non lo dicono: si sono limitati a definire uno sbaglio la corsa del IX verso i cannoni inglesi. Un errore un atto di coraggio?"

Ci spiace sicuramente contraddire un vecchio ed esperto carrista come Campini ma la risposta alla domanda non può essere che una: "a volte si in quanto bisogna stare attenti a non confondere il coraggio con la poca riflessione".

E' vero, il Ten. Colonnello aveva ricevuto l'ordine di "andare avanti" ma non si sapeva da chi quest'ordine provenisse e non specificava come, né dove andare avanti. Quel giorno, le compagnie I e III del IX Btg. arrivarono sul luogo dello scontro con forzato ritardo, quando l'azione era in pieno svolgimento. I due tenenti S.P.E. che le comandavano, Roberti e Girardi, giovani ma già veterani perché reduci da altri eventi bellici, si portarono con i loro carri senza esitazione decisamente in avanti per dare manforte, ma soltanto fin dove era ragionevolmente possibile farlo.

Poi, ingaggiando il nemico a distanza, iniziarono a percorrere il limite dei campi minati nella ricerca di un varco. Lo cercarono ostinatamente, tanto è che alcuni carri furono colpiti, ma grazie alla distanza con lieve danno per gli equipaggi, finché non giunse loro l'ordine perentorio di riunirsi al grosso del Reggimento. Solo allora si sganciarono. Il generale Rommel, che di carri armati "un po'" se ne intendeva, quando Kesselring lo incitò ad attaccare Bir Hacheim con le sue truppe corazzate, oppose un netto rifiuto e poco dopo scrisse:

"...era completamente fuori discussione, perché i carri non possono essere impiegati contro i campi minati controllati da retrostanti centri di fuoco".

E fra le tante critiche che possono essere rivolte al mitico generale tedesco, non vi è certamente quella di essere stato un uomo senza coraggio. La ragione ed il modo in cui finì lo dimostrano ampiamente.

A nostro avviso il Ten. Colonnello Prestisimone commise tre errori. Il primo: spinto dal suo carattere battagliero, dopo lo scontro a *Rughet el Atasc*, ripartì subito verso il punto "C" stabilito dal piano di Rommel senza aspettare ordini. Cosa che invece fece il suo collega Cap. Corrado Casale de Bustis y Figheroa comandante dell'VIII, che fu messo con i suoi mezzi, dal Maggiore Pinna, momentaneamente a presidio di quota 171. Inoltre ripartì con la I e III Compagnia distaccate e senza collegamento radio. Il secondo: cambiò rotta sette chilometri prima del convenuto. Ci resta difficile credere ad un errore così grossolano. Siamo più propensi a pensare che il Comandante del IX Btg. abbia visto qualcosa in lontananza che lo "incuriosì". Considerando che nel deserto l'orizzonte è a circa 7-8 chilometri e che i carri ne percorsero soltanto 2 prima di entrare in contatto con il nemico, ci appare verosimile che Prestisimone abbia avvistato parte degli apprestamenti difensivi di Bir Hacheim. A quel punto, spinto dal suo carattere impetuoso, abbia voluto sconcertarsi di cosa si trattava, tirandosi dietro l'intero battaglione invece di mandare, magari, solo un plotone in ricognizione. Il terzo: quello di attaccare da solo e "a testa bassa..." un qualcosa di sconosciuto che appariva chiaramente come una trincerata, coriacea, postazione avversa-

ria decisamente munita a difesa. C'è infine un'ultima considerazione che andava fatta. I carri non avevano a bordo munizionamento esplodente dirompente, ma soltanto perforante, praticamente inutile contro postazioni trincerate. Ma probabilmente il Ten. Colonnello Prestisimone, anche se in ritardo, comprese che qualcosa di errato lo aveva fatto. Infatti il Tenente Toscano, medico dell'VIII Btg., ci riferisce che durante la prigionia in India, il Comandante disse più volte: *"A Bir Hacheim volevo morire!"*.

Conclusioni

La battaglia di Bir Hacheim fu quindi combattuta in due fasi: quella che portò alla brillante vittoria ed alla conquista di quota 171 *Rughet el Atasc* e l'altra che offuscò quest'ultima costringendo l'Armata Italiana a "leccarsi le ferite". Ma perché il secondo scontro per la storia ufficiale non esiste? Crediamo, perché non fu voluto e tantomeno combattuto, in maniera organica, dalla 132^a Divisione corazzata "Ariete" e non va inoltre considerato nelle intenzioni della manovra ideata da Rommel. Si trattò di una sorta di battaglia personale che Ten. Colonnello Prestisimone intraprese per i motivi che abbiamo appena analizzato. Un'appendice inaspettata, generata da un comandante sì valoroso, ma che per impeto non calcolò la differenza fra un caposaldo nel deserto nel 1942 ed una trincea sull'Isonzo nel 1917. Resta comunque il valore di uomini che pensarono prima al dovere che a se stessi. Carristi che seguirono, come sempre, la strada dell'onore e la medaglia d'oro del Ten. Colonnello Prestisimone, brilla idealmente non solo sulla sua memoria, ma anche su quella di coloro che quel giorno lo seguirono fino all'estremo sacrificio.



Rommel in Nord Africa a bordo del suo "befehlsfahrzeug"

Sul petto dei Valorosi

ORIGINI E STORIA DELLA MEDAGLIA AL VALOR MILITARE

di MASSIMILIANO POLINI

Nell'ambito dei vari conflitti nella storia, un fattore fondamentale preso da sempre in considerazione, è stato quello di premiare coloro che risultassero meritevoli di una particolare gratificazione, essendosi questi ultimi distinti per coraggio, acume e intraprendenza sul campo di battaglia.

Molte sono state le opzioni adoperate, dalle licenze ai premi in denaro per quanto riguarda i soldati ed i sottufficiali, mentre gli ufficiali, a suo tempo appartenenti alla nobiltà, ricevevano un Ordine Cavalleresco in base a specifiche gerarchie.

Solo in tempi relativamente recenti vennero ideate delle specifiche medaglie per i militari, di ogni grado, atte a simboleggiare un particolare gesto eroico del quale il decorando poteva fregiarsi ponendole sulla propria uniforme.

Una di queste è la Medaglia al Valor Militare, una delle più importanti insegne tutt'ora esistente, che rappresenta, appunto, un comportamento ed un attaccamento impeccabili verso la Patria e i suoi principi.



Medaglia d'Argento al V.M. con incisione, periodo Regio.

Venne istituita da Carlo Alberto, Re di Sardegna, il 26 marzo 1833 ed all'inizio era composta da due sole classi: Oro e Argento.

Il conferimento era possibile per tutti i militari che si fossero distinti in azioni di segnalato valore nell'ambito militare ed in casi particolari, veniva assegnata anche a Reparti oppure ad un intero Reggimento. Sul dritto della medaglia era presente lo scudo sabaudo sormontato da una real corona, contornato da cespi di quercia ed attorno e dalla dicitura "AL VALORE MILITARE". Al rovescio era presente il nominativo del decorato, la località in cui il militare aveva meritato l'insegna e la data in cui si era svolta l'azione, il tutto contenuto da fronde di quercia.

Il nastro era (ed è ancor oggi) di colore azzurro, il diametro fra i 32-33 mm e l'attacco del tipo a cambretta (si conoscono esemplari con attacco a pallina, ma si tratta di modelli esteri di cui parleremo più avanti).

Inizialmente i primi esemplari furono conferiti per gesta eroiche contro il "brigantaggio", che all'epoca era una piaga andata a sviluppare a macchia d'olio nel regno di Sardegna, in tali modelli era possibile trovare l'incisione sul bordo invece che sul rovescio.

In seguito vennero coniate altre medaglie, anche con diciture a rilievo sul rovescio. Tale particolarità fu applicata quando si dovette far fronte ad un massiccio conferimento (circa 1600) nei confronti dei soldati



Carlo Alberto, Re di Sardegna e ideatore della Medaglia al Valor Militare

dell'esercito Francese ed Inglese per premiarli delle azioni svolte contro l'Impero Russo durante la Guerra di Crimea (1855 - 1856) e la Campagna contro l'Impero d'Austria (1859). Tale soluzione risultò ottimale sia per i minori tempi di esecuzione sia per un aspetto di natura economica, dandosi che nella coniazione veniva inserita esclusivamente la Campagna di Guerra, escludendo l'inserimento sia della località che della data.

Si è anche a conoscenza di modelli "privati" di fattura francese, in cui il classico attacco a cambretta venne cambiato adoperandone uno a pallina, ma è una particolarità riscontrata esclusivamente per gli esemplari della *"Guerre d'Italie 1859"*.

Altri casi di conio a rilievo si possono riscontrare negli esemplari destinati a premiare coloro che svolsero azioni di valore contro le truppe del Regno delle due Sicilie dall'Ottobre del 1860 sino alla resa delle città di Gaeta, Messina e Civitella del Tronto, il cui conferimento avvenne dall'1 Giugno 1861 e negli esemplari per le azioni di valore degli appartenenti alla spedizione dei Mille e dei Volontari agli ordini diretti di Garibaldi nell'Esercito meridionale, conferite dal 12 Giugno 1861.

Ma non fu solo in questi frangenti che venne adoperato il modello "a rilievo", qui di seguito sono riportate tutte le medaglie aventi questa variante:

"Spedizione d'Oriente, 1855 - 1856".

"Campagna della Seconda Guerra d'Indipendenza, 1859".

"Campagna dell'Italia Meridionale, 1860".

"Campagna d'Ancona, 1860".

"Campagna della Bassa Italia, 1860 - 1861".

Da aggiungere a tale lista tre esemplari della classe "Oro" conferiti ai Reali Prussiani, i quali durante la Battaglia di Sadowa del 1866, impegnarono l'Impero Austriaco su un secondo fronte.

Gli insigniti in questione furono:

- Federico Guglielmo, Re di Prussia.
- Guglielmo Federico, Principe Reale di Prussia.
- Carlo Federico, Principe di Prussia.

Un passo importante nell'ambito della struttura di conferimento fu fatta l'8 Dicembre 1887, data in cui il Re Umberto I, con Regio Decreto n° 5100, inserì la classe Bronzo insieme alle precistenti Oro ed Argento, andando così ad eliminare la "menzione onorevole".

Venne però imposto di portare sulla pro-



Medaglia d'Oro al V.M., periodo Regio.



Medaglia di Bronzo al V.M., periodo Regio.

pria divisa non più di un esemplare in bronzo. Nel caso in cui il militare avesse meritato altre medaglie al Valore di tal classe, il decorato aveva la possibilità di aggiungere una singola fascetta metallica per ogni ulteriore medaglia ricevuta sopra il nastro, incidendo nella suddetta fascetta, la data dell'azione di guerra corrispondente. Questa disposizione venne abrogata nel 1902, dando la possibilità di fregiarsi senza limite di numero delle varie medaglie di Bronzo al Valore conseguite durante la carriera.



Umberto I Re d'Italia, ideatore della Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Un'altra modifica avvenne nel Gennaio 1922, data in cui il Re Vittorio Emanuele III stabilì che le ulteriori proposte di Medaglia d'Argento al Valore Militare, per la stessa persona vivente, già decorata complessivamente di 3 medaglie d'Oro e d'Argento, venissero considerate per il conferimento della classe in Bronzo, con l'applicazione sul nastro di una Croce di Guerra in Bronzo aventi dimensioni ridotte.

Questa soluzione ebbe però vita breve, infatti, con Regio Decreto n° 975 del 15 Giugno 1922 si stabilì che nessuna limitazione al numero di conferimenti era da porre in essere per la concessione di ulteriori Medaglie d'Oro e d'Argento.

Merita un capitolo a parte la medaglia al Valor Militare per i Militari Indigeni delle Colonie Italiane che fu voluta dal Re Umberto I in base alla Disposizione Ministeriale del 20 Novembre 1893, mirante, per l'appunto, a premiare i soldati indigeni che si fossero distinti in atti di croismo. Le uniche differenze da segnalare, paragonandola con la versione "Italiana", sono l'effigie del sovrano coronato di profilo sul dritto della medaglia e l'assenza della classe in Oro. Successivamente vennero riconfermate anche dal Re Vittorio Emanuele III, con Disposizione Ministeriale del 12 Ottobre del 1903, che mantenne inva-



Medaglia di Bronzo al Valor Militare per i Militari Indigeni delle Colonie Italiane, Re Vittorio Emanuele III in effigie.

riati classi e struttura. Tali medaglie al valore furono soppresse con la perdita delle Colonie da parte dell'Italia.

L'11 Ottobre 1935, data in cui la Società delle nazioni deliberò le sanzioni contro l'Italia, colpevole di aver aggredito l'Etiopia, vide il popolo italiano riunirsi in questo clima di austerità, andando a creare lunghe fila di persone verso i vari punti di raccolta per donare le proprie fedeli nuziali, il famoso "Oro alla Patria". In tale frangente, su delibera del 18 Novembre 1935,



Vittorio Emanuele III, Re d'Italia



Medaglia sostitutiva al V.M. "Oro alla Patria", periodo Regio

il Consiglio Direttivo del gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia, invitò gli insigniti ed i parenti dei decorati alla memoria di tal classe a donare le proprie insegne per il bene del Paese. In sostituzione venne coniata un' insegna in bronzo avente all'esterno una corona laureata e sul nastro, oltre una stella in filo dorato, una fascetta metallica recante la data " 18 novembre 1935 ".

Un'altra variante della Medaglia al Valore si ha nel 1943, anno in cui l'Italia si vide separata in due fazioni e in cui nacque la Repubblica Sociale Italiana. E' per l'appunto in questa realtà che venne coniata una nuova versione, in sostituzione della precedente (che recava lo scudo Sabauda). La versione in questione reca sul dritto un'immagine del Distintivo d'Onore dei Reparti d'Assalto della Prima Guerra Mondiale, i famosi Arditi, raffigurante un gladio in posizione centrale con delle fronde d'alloro ai suoi lati e la dicitura "AL VALORE MILITARE", il rovescio ed il nastro rimasero invariati.

Questa versione cessò di esistere con la caduta della Repubblica Sociale Italiana nel 1945 e tutti i conferimenti di tale insegna, in quel periodo, furono abrogati dalla Repubblica Italiana, per cui è proibito fregiarsi dei relativi nastri.

Con la fine del Secondo Conflitto Mondiale e la nascita della Repubblica, vi fu un vero e proprio "ripulisti" nell'ambito di Ordini Cavallereschi e medaglie di origine Monarchica. Si volle però mantenere questo tipo d'insegna onorifica effettuando naturalmente alcune modifiche stilistiche.



Medaglia di Bronzo al V. M., periodo Repubblica Sociale Italiana

Da principio la prima bozza prevedeva l'eliminazione dello stemma Savoia con l'inserimento nel dritto della dicitura "REPUBBLICA ITALIANA" in posizione centrale, fra le fronde di quercia e alloro, mantenendo invariati rovescio e nastro.

Successivamente, con il Decreto del Presidente della Repubblica n° 773 dell'8 Settembre 1949 venne definitivamente inserito lo stemma della Repubblica Italiana sul dritto, dando origine alla medaglia che ancor'oggi possiamo ammirare sul petto dei valorosi soldati, sulle bandiere dei Reggimenti e sui Labari delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, ad imperitura memoria degli atti eroici che ieri come oggi ci rendono orgogliosi di essere Italiani. "Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria. 24 Maggio 1915 - 4 Novembre 1918"

Motivazione Medaglia d'Oro al Valor Militare al Milite Ignoto.



Medaglia di Bronzo al V.M., periodo Repubblicano.

Fonti letterarie:
 "Duecento anni di medaglie" di Roberto Manno.
 "Le Medaglie Ufficiali Militari e Civili del Regno d'Italia", di Dimitri Bini.
 Le immagini sono prese dal Web.

IL SOMUA S-35, *l'altro carro francese* *del Regio Esercito*

di VINCENZO MELECA



Una vista di $\frac{3}{4}$ anteriore del Somua S-35

Come abbiamo accennato in un precedente articolo sul carro francese Renault R-35 e sul suo impiego nelle file del Regio Esercito ¹, dopo la sconfitta della Francia, era caduto nelle mani della Wehrmacht un notevole numero di carri armati francesi, non ritenuti però idonei all'impiego in prima linea da parte delle unità corazzate tedesche.

Potevano però essere utili in compiti secondari ², oppure ceduti a quelle Nazioni che avevano in linea mezzi ancora inferiori a quelli francesi.

Era il caso dell'Italia, che, nel 1940, aveva in dotazione soltanto i carri leggeri L3/35 da 3 tonnellate, armati di sole mitragliatrici, i carri medi M 11/39 (prodotti peraltro in soli 95 esemplari), armati con un cannone da 47mm in casamatta ed i carri medi M 13/40, la cui produzione di serie era iniziata nel luglio 1940, con

consegne ai reparti di poche decine di esemplari ³.

Nel dicembre 1940 il generale Wilhelm Ritter von Thoma, comandante delle truppe corazzate tedesche, offrì dunque al Regio Esercito alcune centinaia di carri francesi Renault R-35, Char B.1 e, appunto, Somua S-35, un carro medio di cui accenneremo nelle note seguenti.

Lo Stato Maggiore del Regio Esercito inviò in Francia una commissione tecnica composta da ufficiali e sottufficiali della Direzione Generale della Motorizzazione. L'esito della valutazione, come risulta dal rapporto del 23 gennaio 1941, fu solo parzialmente positivo e soltanto a partire da febbraio iniziarono ad affluire in Italia circa 160 tra Renault R-35, SOMUA S-35 ed alcuni B-1bis ⁴.

Quest'ultimo era un carro medio, progettato nel 1935 e costruito, a par-

tire dal 1938 dalla Société d'Outillage Mécanique et d'Usinage d'Artillerie, con sede a Saint-Ouen, non lontano da Parigi. Alla caduta della Francia, nel 1940, ne risultavano prodotti 427 esemplari.

Scafo e torretta erano realizzati in fusione d'acciaio ad alta resistenza con uno spessore da 20 a 40mm per lo scafo e da 30 a 56 mm per la torretta. L'armamento, composto da un cannone da 47mm SA 35 ed una mitragliatrice coassiale Reibel 7,5mm (oppure, secondo alcune fonti, una Chatellerault modèle 1931, sempre in calibro 7,5mm) era inserito in una torretta monoposto mod. APX 4 (la stessa utilizzata sul Char B-1), brandeggiabile elettricamente. Sul cielo della torretta poteva inoltre essere installata un'altra mitragliatrice Reibel 7,5mm, in funzione antiacrea. La dotazione di munizioni era di 118 proiettili per il cannone (90 AP e 28 HE) e 2.250 colpi per mitragliatrice.

Il treno di rotolamento, protetto da una leggera scudatura, era costituito da nove ruote di piccole dimensioni, di cui otto accoppiate, assemblate su due carrelli, a loro volta montate su un carrello dotato di molle a balestra. L'apparato propulsivo era un SOMUA V8 da 190 hp alimentato a benzina. I due serbatoi per oltre 500 litri di capacità consentivano un'autonomia su strada di circa 250 km.

L'equipaggio, di tre uomini (pilota, capocarro e operatore radio) aveva a disposizione una serie di iposcopi sia fissi sia, per il capocarro, installati su una piccola cupola girevole a 360°.

I sistemi di comunicazione erano basati su un apparato radio ER 26 BIS ER 29, ma era anche stato previsto



Carri Renault R35 e SOMUA S35 (in secondo piano) schierati in un deposito (forse a Civitavecchia) in attesa della presa in consegna da parte del Regio Esercito

l'impiego di bandierine di segnalazione.

Nel complesso un carro abbastanza moderno per l'epoca (sembra addirittura che gli Stati Uniti si ispirarono all'S-35 nel progettare il loro Sherman), con aspetti positivi (scafo e torretta in fusione d'acciaio, buon cannone, buona motorizzazione, discreta mobilità) e negativi (in particolare la torretta monoposto, con il capocarro impegnato a svolgere anche il ruolo di cannoniere).

In Italia il carro francese non fu però ritenuto gran che valido, tanto da far affermare al generale Giacomo Zanussi ⁵ "Parve ad un certo momento che la

cessione del carro medio francese SOMUA di preda bellica, fosse in grado di risolvere la situazione; ma fu un'illusione di breve durata, perché il tipo era lento ed insufficientemente armato".

In effetti, al di là delle polemiche relative alle caratteristiche intrinseche del carro, la sua introduzione nelle fila del Regio Esercito e, magari, il suo impiego in Africa Settentrionale, avrebbe rappresentato una vera e propria jattura sotto il profilo logistico: basti pensare al calibro delle mitragliatrici in dotazione, differente da quello standard dei nostri mezzi corazzati, oppure al fatto che non vi erano pezzi di ricambio.



Sardegna 1942, un Somua S-35 del 1° plotone, 1ª Compagnia del CC Battaglione carri.

In servizio con il Regio Esercito

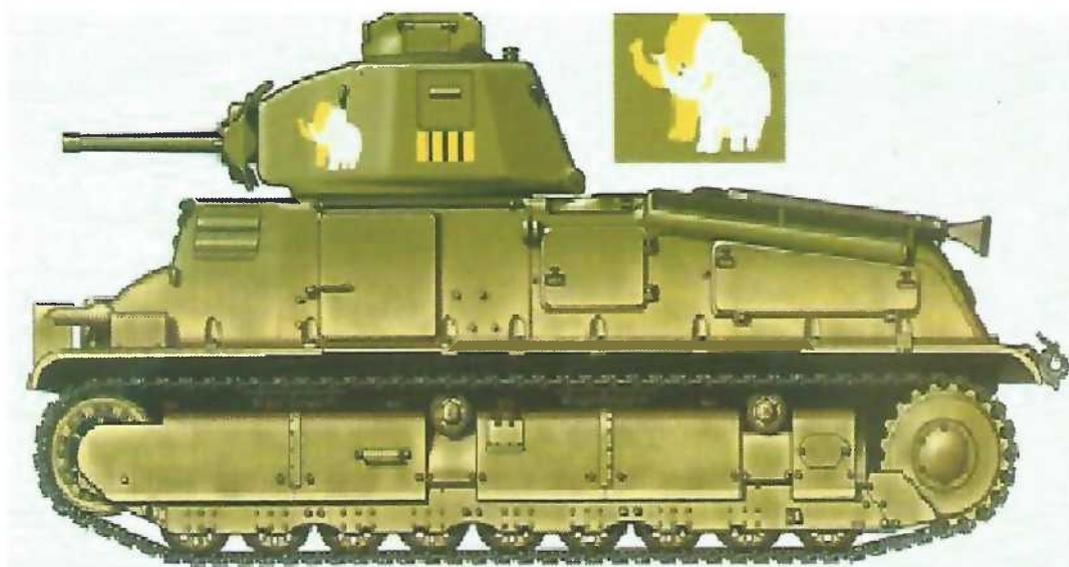
Come per i Renault R-35, anche i SOMUA S-35 giunsero in Italia in condizioni di efficienza molto ridotte. Si pensò in un primo momento di impiegare l'S-35 in Africa settentrionale e si costituì allo scopo una compagnia mista, basata su un plotone S-35, un plotone R35 ed un plotone autoblindo, ma tale idea fu ben presto accantonata e la compagnia sciolta.

I 32 SOMUA S-35, che risultano essere entrati ufficialmente in servizio con il Regio Esercito senza particolari modifiche, se non agli apparati radio (furono installati prodotti italiani), ebbero una livrea di colore grigio-verde e furono dapprima assegnati al 4° Reggimento Carristi (IV e V Battaglione) per poi andare ad equipaggiare uno dei tre battaglioni carri del neocostituito 131° Reggimento Corazzato, al comando del ten. col. Domenico Ciccimarra ⁶.

Il 131° Reggimento carrista, costituito a Siena il 27 luglio 1941, presso il deposito del 31° Reggimento carrista, aveva un organico di 3 battaglioni, di cui due, il CI e il CII, dotati di carri leggeri Renault R35, e il terzo, il CC, con i carri medi SOMUA S35, tutti di origine francese. Il 15 agosto successivo il reggimento, viene prima inserito nella Divisione "Centauro" e dislocato in Friuli e quindi, alla fine dell'anno, reso autonomo: due battaglioni sono inviati in Sicilia, il CII alle dipendenze del XVI C.A. ed il CI assegnato al XII C.A., mentre il CC battaglione è trasferito il 25 dicembre 1941 in Sardegna al XIII C.A.

Il CC Battaglione era organizzato su:
- compagnia comando con 4 M40, 2 carri comando e 2 centri radio,
- due compagnie carri con 16 carri S35 ciascuna ⁷.

Il 20 settembre 1942 il battaglione fu inquadrato nel 32° Reggimento Carrista (Ten. Col. Calvi), dislocato a Sanluri (o a Dolianuova) e posto alle



Sardegna 1943, un Somua S-35 del 3° Plotone, 3ª Compagnia del CC Battaglione carri

dipendenze del XIII Corpo d'Armata. Il 22 marzo 1943 infine il CC battaglione, agli ordini del Capitano Enzo del Pozzo⁸, fu inserito nel Raggruppamento Motocorazzato "Scalabrino" (dal nome del suo comandante, Col. G. Maria Scalabrino), senza partecipare a significativi episodi bellici⁹.

L'unità fu ufficialmente sciolta il 2 ottobre 1944, anche se i suoi carri furono consegnati già alcuni mesi prima alle Forze Armate francesi

del generale Charles de Gaulle, che li utilizzarono fino alla fine della guerra forse in Corsica o forse in Italia, come dimostrerebbe una foto che ne riprende due esemplari nei pressi del Palazzo Reale di Napoli (anche se in realtà potrebbero essere arrivati dalla Tunisia con le truppe Francesi).

Sembra che alla fine degli anni '40 le torrette di molti S-35 finirono come casematte fisse in caserme francesi nell'Africa Occidentale

BIBLIOGRAFIA

Bingham James, "Chars Hotchkiss, H35, H39, and Somua S35", Profile Publications, 1971

Ceva Lucio e Curami Andrea, "La meccanizzazione dell'Esercito fino al 1943", tomo I e II, USSME, 1994

Corballi Sergio e Nava Marco, "...come il diamante! I carristi italiani 1943-45", Laran Editions, 2008

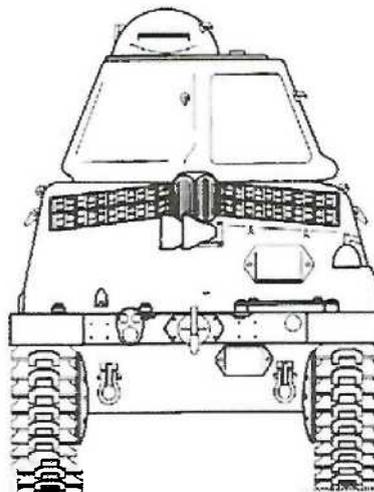
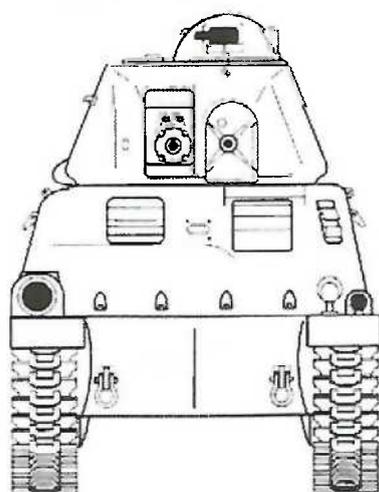
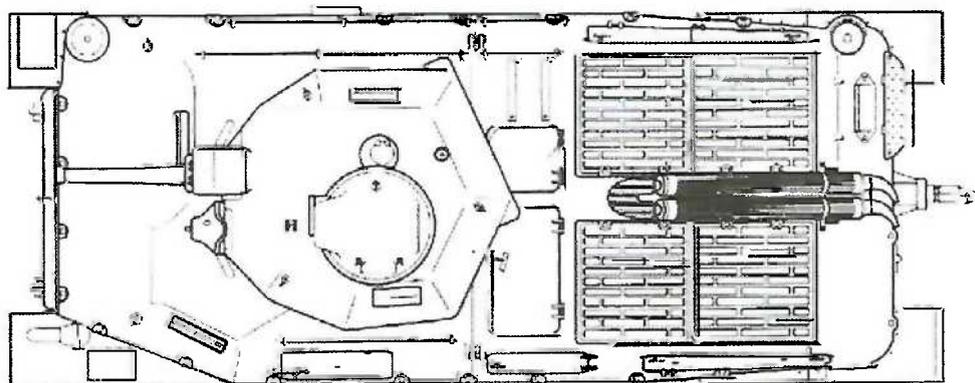
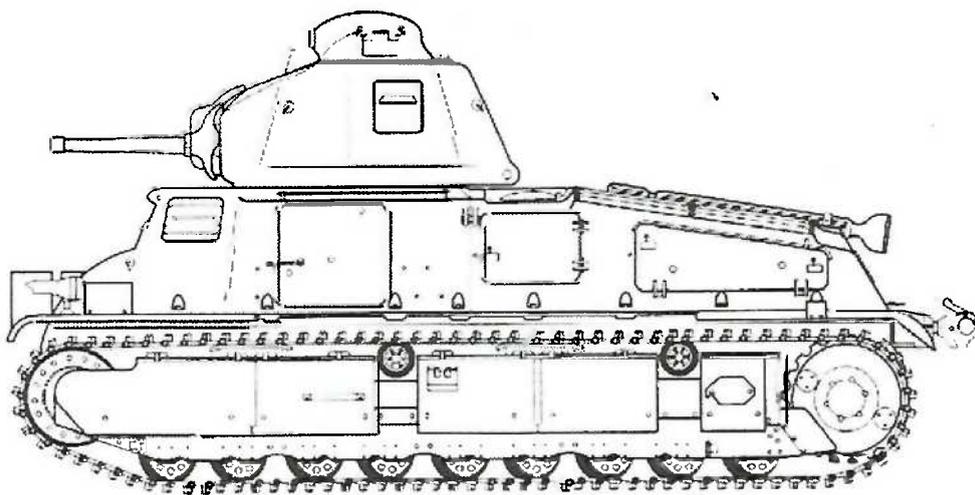
Pignato Nicola, "Atlante mondiale dei mezzi corazzati" vol. 2, Albertelli 1983

Pignato Nicola, "Mezzi stranieri e di preda bellica del Regio Esercito", in Storia Militare n. 43 - aprile 1997

Parri Maurizio, "Tracce di cingolo - Compendio generale di storia dei Carristi 1917-2009", in http://www.assocarri.it/Storia/Storia_Parri.pdf

NOTE

- 1 - "Carri armati di preda bellica del Regio Esercito: il Renault R-35", in "Il Carrista d'Italia", n.281, ott.-dic.2014
- 2 - In realtà, il Somua S35, denominato dai tedeschi Panzerkampfwagen 35-S 739(f), venne impiegato in prima linea nel 1941 sul fronte orientale da parte del 301° Panzerabteilung e, nel 1943 e 1944 in Normandia, da parte di alcune unità carri delle 21° e 25° Panzerdivision.
- 3 - Non vanno considerati operativi né i Fiat 2000 e Fiat 3000, mezzi risalenti alla prima Guerra Mondiale o agli anni '20, del tutto inadatti al combattimento. Va ricordato comunque che una ventina di Fiat 3000, rinominati L 5/30, ancora in linea nel 1943, furono incredibilmente impiegati per cercare di contrastare le truppe anglo-americane in occasione dello sbarco alleato in Sicilia: una compagnia, con 9 carri, fu utilizzata in postazioni fisse interrate per mitragliatrici, un'altra, sempre con 9 carri, il 10 luglio 1943 tentò addirittura un contrattacco per riconquistare Gela, ma fu completamente distrutta.
- 4 - Per Nicola Pignato, Mezzi stranieri e di preda bellica del Regio Esercito, in Storia Militare n. 43 - aprile 1997 vi erano da 124 a 127 esemplari del Renault R-35 e 32 o 33 esemplari del Somua S-35 nonché 2 o 3 esemplari di B-1bis).
- 5 - Il Generale Zanussi fu poi protagonista dei contatti con gli Alleati per arrivare ad un armistizio, partecipando di fatto agli accordi di Cassibile
- 6 - Il Ten.Col. Ciccimarra fu poi sostituito dal Ten.Col. Luigi Cixi, da noi citato a proposito di una sua relazione circa l'addestramento di nostri carristi all'impiego del carro armato pesante tedesco PzKpfw VI Tiger. Cfr. "Panther e Tiger, i carri tedeschi che non divennero mai italiani", in "Il Carrista d'Italia", n. 279, apr.-giu. 2014.
- 7 - Le targhe dei 32 SOMUA S35 avevano i seguenti numeri: da 4401 a 4410, 4421, da 4437 a 4439, da 4449 a 4566.
- 8 - Enzo del Pozzo, divenuto Generale di Corpo d'Armata, è stato Presidente dell'Associazione Carristi d'Italia dal 31 maggio 1982 al 2011, quando spirò. Sotto la sua presidenza, nel 1986 fu realizzato il Museo Storico dei Carristi sito in piazza S. Croce in Gerusalemme a Roma.
- 9 - Il Raggruppamento comprendeva quattro battaglioni carri, due battaglioni motomitraglieri, tre gruppi artiglieria ed un battaglione fanteria. Non si conosce cosa sia successo l'8 settembre, se cioè il CC battaglione si sia sciolto di fatto, abbandonando i carri, oppure se abbia partecipato all'inseguimento dei tedeschi che stavano dirigendosi a nord, per traghettare in Corsica. Secondo una fonte francese (<http://lemairesoft.sytes.net:1944/pages/page.aspx?univid=100519>), il battaglione attaccato dai tedeschi, resistette solo poche ore prima di arrendersi, consentendo così ai tedeschi stessi di impossessarsi dei carri ("au moin, 10 SOMUA S35") ed utilizzarli nelle fila del PzAbt190. Non vi è però alcuna conferma di ciò.
- 10 - La foto, scattata nel 1946 da Federico Patellani, è conservata presso Museo di Fotografia Contemporanea, di Cinisello Balsamo (MI), ed è consultabile su <http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-3g010-0019811/>



Dimensioni e pesi

Lunghezza: 5,38 m
Larghezza: 2,12 m
Altezza: 2,63 m
Peso: 19,5 t

Prestazioni

velocità massima: 42 km/h (25 km/h)
autonomia: 230/260 km (130 km)*
guado: 1,00 m
pendenza: 40° max
gradino: 0,76 m
trincea: 2,13 m
Luce libera dal terreno: 0,42 m

Apparato propulsivo

Motore: SOMUA V8 a 8 cilindri
Alimentazione: a benzina
Cilindrata: 5.789 c.c.
Potenza: 190 HP a 2000 giri/m
Rapporto peso/potenza: 9,7 hp/t

Corazzatura

max 56 mm, min 20 mm

Armamento

1x 47/34 mm SA 35
1x 7,5mm Reibel MAC 31-C (o Chatellerault M-6 modèle 1931)

Equipaggio

3 uomini (capocarro/ cannoniere, pilota e operatore radio)

Garda Carrista

Con lodevole iniziativa la Sezione ANCI di Brescia sta organizzando una bellissima manifestazione dal titolo "Garda Carrista" che prevede una Mostra Militare con oggetti libri storici e ricordi ed un Raduno con un ricco programma. Vi riportiamo, di seguito, i depliant per i due eventi.

ASS. NAZ. CARRISTI D'ITALIA
Sezione di Brescia
Serg. Magg. M.O. Giovanni SAROTTI

COMUNE DI MUSCOLINE
Provincia di Brescia

GARDA CARRISTA

Raduno in ricordo del sergente carrista gardesano medaglia d'oro Bruno Galati

PROGRAMMA:
SABATO, 30 MAGGIO 2015

Ore 17.30 : **Alzabandiera**
Ore 18.00 : **Convegno storico militare**
Sala Civica Don Milani in Via Papa Giovanni XXIII - MUSCOLINE
Relatori di primaria autorevolezza civile e militare
Ore 19.30 : **Apericena** (solo su prenotazione)
Ore 21.00 : **Concerto della banda cittadina**
intervallato dalle letture di fatti d'arma e ricordi della storia carrista.
Piazza Roma - MUSCOLINE in caso di pioggia nel vicino Teatro Buonozzi

DOMENICA, 31 MAGGIO 2015
Piazza Roma - MUSCOLINE

Ore 9,00 : **Ammassamento labari**
Ore 9.30 : **Sfilata di tutti i labari e stendardi**
Ore 10.30 : **Santa Messa per tutti i Caduti**
Preghiera del Carrista
Ore 11.30 : **Saluto delle autorità, deposizione della corona al monumento dei Caduti.**
Ore 12.00 : **Silenzio in onore di tutti i Caduti.**
Ore 12.00 : **Carosello della fanfara dei Bersaglieri "Piume del Garda"**
Ore 13.00 : **Rancio carrista** (solo su prenotazione)
Ore 17.00 : **Ammaina bandiera**

SIETE INVITATI TUTTI !

*(A.S.) 3 gennaio 1941:
"Il sergente carrista gardesano Bruno Galati,
"ammalato da una vita di guerra",
Medaglia d'Oro al Valore Militare"*

ASS. NAZ. CARRISTI D'ITALIA
Sezione di Brescia
Serg. Magg. M.O. Giovanni SAROTTI

COMUNE DI MUSCOLINE
Provincia di Brescia

GARDA CARRISTA

IN OCCASIONE DEL RADUNO CARRISTA del 30 e 31 Maggio 2015 - MUSCOLINE (BS)

MOSTRA MILITARE

Oggetti, libristori e ricordi

23 MAGGIO 2015 - 02 GIUGNO 2015
Sala civica Don Milani in Via Papa Giovanni XXIII
MUSCOLINE

Programma:
SABATO, 23 MAGGIO 2015
Ore 17.00 : Inaugurazione
Ore 17.30 : **"Immagini di guerra, frammenti di poesia"**
presentazione a cura della Prof. Elena Pigozzi.

SIETE TUTTI INVITATI !

La Sezione di Genova, inaugura la nuova sede

Dopo lo sfratto ricevuto dal Demanio a tutte le Sezioni Assoarma genovesi che occupavano la Casa del Militare, per noi Carristi ebbe inizio un lungo peregrinare in cerca di una soluzione sollecitando, le Autorità locali. Dopo anni ricevemmo l'offerta per un locale nella Casa del Mutilato situata a Genova in Corso Aurelio Saffi 1/3. Dopo alcuni interventi manutentivi

effettuati dai nostri iscritti, in dicembre finalmente abbiamo potuto inaugurare la nostra nuova sede. La Sezione di Genova, una delle più longeve d'Italia, nacque nel 1952 in un laboratorio di oreficeria del centro storico gestito dal Sergente Barbarossa. In questo sito, il sottoscritto unitamente al Barbarossa e ad un altro carrista lì conosciuto, pensammo di riunirci periodicamente,

tenendo viva la fede Carrista. Con il passare degli anni, la Sezione arrivò ad avere una quarantina di iscritti. Al primo raduno di Napoli fui presente sulla nave C. Colombo. Ricordi ormai lontani nel tempo, ma indimenticabili per il sottoscritto che li ha vissuti, rimanendo l'unico testimone oggi presente.

Col. Scielzo Tomaso (classe 1915)



Il Presidente della Sezione di Genova Andrea Giacomelli inaugura la nuova Sede alla presenza del Presidente regionale Col. Tomaso Scielzo



Foto ricordo dell'inaugurazione della nuova Sede di Genova

Ricorrenze, Anniversari...

Dicembre 2014, un mese intenso di avvenimenti per la sezione di Genova; l'annuale incontro conviviale per gli Auguri natalizi è stato anche l'occasione per festeggiare il 98° compleanno del nostro Presidente

regionale Col. Tomaso Scielzo e rifesteggiarlo unitamente alla sua Sig.ra Anita per il raggiungimento dell'ambito traguardo delle Nozze di Diamante. I nostri più cari AUGURI ai "Novelli Sposi".



Foto ricordo dell'inaugurazione della nuova Sede di Genova



Pranzo conviviale alla Sezione di Legnano

Il 24 gennaio 2015, la Sezione di Legnano ha organizzato, presso la Trattoria da "JOLE", in Legnano il tradizionale convivio per il rinnovo del tesseraamento e l'abbonamento alla nostra rivista "IL CARRISTA D'ITALIA" per l'anno in corso. Alla riunione erano presente il Consiglio Direttivo al completo, i Generali di B. Giovanni ZARBO, Giovanni GIUSTO, Luigi CASINI e Alessandro FERRARA, amici simpatizzanti e numerosi soci accompagnati in gran parte dalle rispettive Signore. Dopo il saluto, il Presidente ricordando la data del 21 gennaio, 74° anniversario della batta-

glia di TOBRUK, ha fatto osservare un minuto di raccoglimento in memoria dei Caduti di tutte le guerre, delle missioni di pace e degli amici e colleghi che ci hanno lasciato negli ultimi anni. Al termine ha rivolto un cordiale saluto a tutti i convenuti, in particolare ai tre nuovi associati (cap.magg. Giuliano SERMASSI, cap.magg. Oscar PARISI e cap. Luciano ALMASIO), e invitando tutti i Soci a una fattiva partecipazione e collaborazione per il rilancio della Sezione. A conclusione del lauto pranzo, il Presidente ha offerto, a tutte le Signore presente, una rosa rossa con nastro rosso blu dandoci ap-



puntamento per i prossimi impegni.

IL PRESIDENTE

Serg. Flavio CANAVESI

La Sezione di Seriate nella Giornata della Memoria

Nella "Giornata della Memoria", celebrata a Bergamo il 27 gennaio u.s., siamo stati presenti, come sempre, prima in ROCCA nell'imponente struttura di Città Alta poi in città, per ricordare e commemorare i Martiri dell'Olocausto, che settant'anni fa si consumava nell'atrocità dei lager.

Il sindaco di Bergamo Gori nel discorso ha detto: "Tanti anni sono passati ma non così distanti da noi da averne sbiadita l'immagine e il ricordo tremendo degli avvenimenti da noi letti solo sui libri di storia. I pochi superstiti dell'epoca testimoniano ancora in questa giornata infausta e tristissima quegli orrori che vogliono a tutti i costi trasmettere, oltre alla conoscenza dei fatti, il monito accorato di non ripetere più quei crimini".

Le sorelle Bucci, ospiti qui da noi nella giornata, hanno incontrato le autorità, la stampa e i ragazzi delle scolaresche, testimoniando la loro personale esperienza vissuta da bimbe deportate nel lager, rendendo ancora più solenne il momento delle varie cerimonie.

Durante la manifestazione tre studentesse di un liceo cittadino, hanno letto l'elenco dei 44 deportati che dalla nostra città furono "invagionati" e deportati verso un destino macabro, nome, cognome, indirizzo, date di nascita e di morte, morte sempre uguale per tutti. Pochissimi di loro

si salvarono. In realtà non furono tantissimi, ma comunque anche qui, schedati, umiliati, perseguitati ed eliminati. Le studentesse hanno letto le leggi dell'epoca a favore della RAZZA dove per i NON ITALICI ed ARIANI non c'erano alternative che quelle di essere considerati razza inferiore e quindi esclusi dalla vita sociale.

Poi la deposizione della Corona d'alloro alla stazione al Binario 1 da dove partì un treno con alcuni carri-bestia con prigionieri operai, colpevoli d'aver scioperato. Anche loro non tornarono. Poi nel giardino dietro al Comune nel palazzo Frizzoni dove un'aiola ricorda venti bambini, in maggioranza polacchi, radunati e spediti ai campi per poi non ritornare.

Anche qui alunni delle scuole medie hanno ricordato il loro olocausto, pronunciando nomi, età e luogo di morte per tutti uguale. Una bellissima poesia-canzone di Guccini del 1967, la canzone del bambino nel vento, dice testualmente: "Ad AUSCHWITZ, c'era la neve e il fumo saliva lento, nei campi tante persone che ora sono nel vento.....". E' stato l'unico modo per ritornare liberi, un prezzo troppo alto anche per noi che lo celebriamo. Mi domando se tutto ciò sia un monito perchè non si ripeta MAI PIU', ma gli ultimi avvenimenti parigini, smentiscono chiaramente questa teoria.....JE SUIS CHARLIE.

Serg. carrista

ACHILLE VITALIANCI SERIATE



Sezione di Spilimbergo: un "vulcano" di attività

Due eventi hanno caratterizzato, nel giro di poche settimane, la vita della neonata Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo.

Il primo, una gita in pullman in Slovenia, nel quadro di un programma per la cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia.

Grazie all'invito che l'Amministrazione Comunale di Spilimbergo ha rivolto alla nostra Sezione, numerosi Soci e familiari hanno avuto l'opportunità di tra-

scorrere una bellissima giornata sul Collio Sloveno e di ammirare alcune zone strategiche della 1^a Guerra Mondiale, in particolare il Monte Sabotino teatro di numerose e cruente battaglie.

Il secondo evento è scaturito dalla necessità di rimpinguare le casse della Sezione per evitare di aumentare la quota sociale.

Il Gruppo Direttivo ha ben pensato e quindi di organizzare una dimostrazione conoscitiva da parte di

un'azienda.

L'adesione da parte dei Soci e familiari è stata massiccia, anche perché attirata da leccornie preparate dalle Signore, permettendo così di portare a buon fine il progetto iniziale.

Il risultato è stato positivo, garantendo così ai Soci di mantenere invariata la quota sociale e naturalmente il Direttivo ringrazia per il risultato ottenuto.

Max Magg "A" Carlo BORELLO



Auguri natalizi e di capodanno 2015 a Spilimbergo



L'esiguo spazio offerto dalla Sede ha costretto i Soci ed i Simpatizzanti ad una vicina trasferta in quel di Tauriano per il tradizionale scambio di auguri di Natale e fine Anno.

Grazie alla disponibilità della Società Operaia di Tauriano, i Soci A.N.C.I. di Spilimbergo hanno avuto la possibilità di riunirsi in un vasto ed attrezzato locale.

Ci sono stati tre momenti "clou" nella serata:

- 1) l'intervento del Sindaco di Spilimbergo, dott. Renzo Francesconi, il quale ha elogiato il lavoro svolto dall'Associazione nel mantenere l'ordine e la pulizia dei 9 Monumenti dedicati ai Caduti per la Patria nel Comune di Spilimbergo, con l'augurio di un sereno Natale ed un prospero anno nuovo;
- 2) la consegna ai Soci di sesso femminile di una graziosa spilla in tema con la specialità carrista;
- 3) l'offerta da parte del Direttivo alla Signora Giustina, moglie del Presidente Ten. Col. cr. Battista RONCHIS, di una magnifica composizione floreale.

Una menzione come al solito, va riservata alle Signore e relative figlie che hanno provveduto, con una infinità di leccornie, torte e dolci di ogni genere ad intrattenere sotto il profilo culinario tutti gli invitati.

Lo scambio di auguri ha poi avuto come epilogo un riuscitissimo cenone di fine anno con musica e ballo presso un noto locale della zona.

La fiamma rosso-blu arde sempre più viva nello Spilimberghese.

Max. Magg "A"
Carlo BORELLO



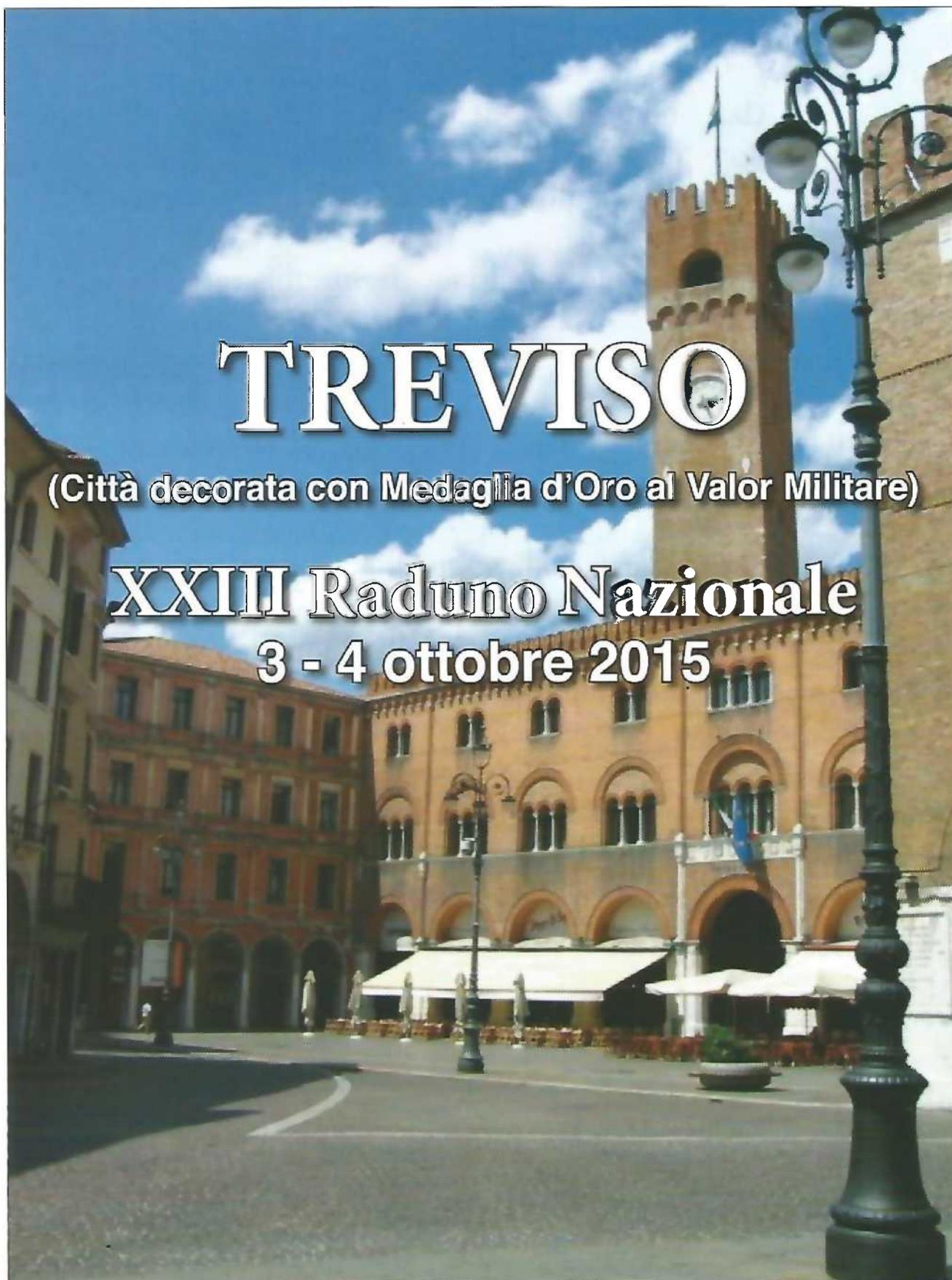


ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

TREVISO

(Città decorata con Medaglia d'Oro al Valor Militare)

XXIII Raduno Nazionale
3 - 4 ottobre 2015



PROGRAMMA DEL RADUNO

SABATO 3 OTTOBRE 2015

- VITTORIO VENETO, SPILIMBERGO E TREVISO -

- Ore 9.30** = Vittorio Veneto - Piazza del Popolo
Alzabandiera e deposizione Corona d'alloro al Monumento ai Caduti (Partecipano i Soci della Sezione di Treviso ed altre Associazioni).
- Ore 10.00** = Trasferimento a Tauriano di Spilimbergo (chi non partecipa alla cerimonia a Vittorio Veneto va direttamente alla caserma di Tauriano di Spilimbergo).
- Ore 11,00** = Visita alla caserma "Forgiarini" di Tauriano di Spilimbergo, sede del 32° Reggimento carri.
- Ore 12,00** = Rancio Carrista
- Ore 14.00** = Trasferimento a Fagarè della Battaglia e deposizione di una Corona d'alloro presso il Sacrario. Trasferimento a Treviso
- Ore 16.00** = Treviso – Sala Verdi del Palazzo Rinaldi:
19.00 - Conferenza del Comandante della Brigata "Ariete";
- Presentazione del libro su El Alamein;
- Congresso nazionale ANCI.
- Ore 21.00** = Concerto pianistico all'Auditorium Stefanini (aperto a tutti)

Serata e cena libera.

PROGRAMMA DEL RADUNO

DOMENICA 4 OTTOBRE 2015

- TREVISO -

- Ore 8.00** = Alzabandiera e deposizione Corona al Monumento ai Caduti di Piazza della Vittoria (partecipano solo alcuni Soci).
- Ore 9,00** = S. Messa presso la Chiesa Tempio di S. Nicolò.
- Ore 9,45** = Schieramento Reparto militare e Radunisti
10.30 in Piazza dei Signori.
- Ore 10,30** = Piazza dei Signori: cerimonia ufficiale del 23° Raduno Nazionale Carristi d'Italia:
- Onori alla Massima Autorità;
 - Premiazione del Concorso letterario indetto dalla Presidenza nazionale ANCI.
 - Allocuzioni delle Autorità;
- Ore 11.00** = Ammassamento in zona Piazzetta della Torre.
- Ore 12.00** – Sfilamento.
12.45
- Ore 13.00** - Inizio trasferimento da zona Duomo di Treviso, per raggiungere la struttura ristorativa in Paterno di Ponzano (TV), vicino la Chiesa parrocchiale.
- Ore 13,00** - A Paterno di Ponzano tradizionale pranzo carrista per Radunisti ed invitati.
- Ore 17,00** - Ammaina Bandiera in Piazza della Vittoria a Treviso.



TREVISO

XXIII RADUNO CARRISTA



COMITATO ORGANIZZATORE

REGIONALE

Tenente Luciano BRICHESE
Sergente Luigi ZARAMELLA
Maggiore Giancarlo BERTOLA
Tenente Marcello TOMASI
Carrista Daniele POLO
Carrista Antonio AMADIO
Caporale Piergiorgio CALZA
Caporale Dario TIVERON

NUCLEO DI COORDINAMENTO CENTRALE

Gen. Bruno IANNACCONI
(aspetti operativi)

Gen. Franco MATTU
(aspetti amministrativi)

RIFERIMENTI UTILI

Piergiorgio CALZA - 3397392843 - piergiorgiocalza@libero.it
Lucano BRICHESE - 3407237520 - leonidibardiatv@alice.it
Pierluigi ZARAMELLA - 3316477336 - pierluigizaramella@yahoo.it

INFO E PRENOTAZIONI:

CONSORZIO DI PROMOZIONE TURISTICA MARCA TREVISO
Via Venier, 55 – 31100 Treviso (Italy)
Tel +39 04422 541052 Fax +39 04422 591195
www.marcatreviso.it www.visittreviso.it Prenotazioni@marcatreviso.it



CONSORZIO
DI PROMOZIONE
TURISTICA

www.marcatreviso.it

Progetto realizzato con il sostegno della



Camera di Commercio
Treviso

Con la partnership di:



Sezione di Spilimbergo restaurato un altro Monumento cittadino

Dopo uno stallo di circa un anno, la “querelle” sorta tra il Comitato della Frazione di Gradisca, l’Amministrazione comunale e l’A.N.C.I. di Spilimbergo su chi doveva intervenire per la manutenzione del Monumento ai Caduti di Gradisca di Spilimbergo è stata risolta.

I volontari della locale Sezione A.N.C.I., il giorno 13 ottobre 2014, hanno avuto il via libera grazie all’intervento risolutivo del Vice Sindaco e Assessore Dreosto per riportare ad uno stato dignitoso uno dei 9 monumenti ai Caduti, appunto quello di Gradisca di Spilimbergo.

Il risultato ottenuto è del tutto evidente e documentato da alcune fotografie a testimonianza del lavoro eseguito con dedizione e passione da alcuni Soci volontari tra i quali il M.llo Magg.^oA^o Paolo Catania, il socio Luigino Bordin, ovviamente coordinato dal Gruppo Direttivo.

Un’altra perla è stata incastonata in una collana che, giorno dopo giorno, sta diventando sempre più grande e questo grazie alla vitalità ed al dinamismo della neonata Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo.

Mar.Magg.^oA^o Carlo BORELLO



INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA "ERMADA 1914"

"Voci di guerra in tempo di pace"

Ancora una volta la sezione A.N.C.I. di Spilimbergo ha dato dimostrazione della sua efficienza operativa con l'allestimento di una mostra itinerante dal titolo "Voci di guerra in tempo di pace" collaborando con il Gruppo Ermada Vidoni di Duino

Aurisina (TS) artefice della mostra, l'Amministrazione Comunale di Spilimbergo e l'Associazione socio culturale di Spilimbergo "Erasmus da Rotterdam". La mostra è stata inaugurata il giorno 7 febbraio 2015 a Palazzo Tadea e si è chiusa il giorno 8 marzo 2015.

Una mostra nata nell'ambito del Centenario della Grande Guerra in Friuli Venezia Giulia ed incentrata su racconti ed immagini della reale e drammatica vita vissuta dai Soldati in guerra.

Una mostra frutto di un certosino lavoro di recupero, ripristino e valorizzazione dei manufatti riconducibili alla prima Guerra Mondiale presenti sul monte Ermada e sul Carso. Il monte Ermada si trova nella parte nord - occidentale di

Trieste, nel Comune di Duino Aurisina, mentre le sue propaggini orientali insistono nel territorio Sloveno. E' stato l'ultimo baluardo dell'Esercito Imperiale Austro Ungarico sulla strada per Trieste ed un insuperabile obiettivo militare contro il quale si infransero, senza successo, gli assalti dei Soldati italiani.

Il materiale espositivo, costituito da libri, documenti, giornali di trincea, pannelli fotografici, reperti riferiti alla vita quotidiana del Soldato al fronte, gavette, stoviglie, alcune divise di ambedue gli eserciti ha occupato l'intera area del primo piano dello storico palazzo. Una menzione particolare va riservata allo Spilimberghese Bruno Marchesin, curatore di una interessantissima mostra filatelica a tema, allestita in uno spazio a lui riservato.

Presenti alla inaugurazione numerose autorità civili e militari fra cui il Dott. Renzo Francesconi, Sindaco di Spilimbergo.

Degno di nota è stato un simpatico mo-

mento musicale al pianoforte offerto dalla Maestra Rossella Francaros ed una lettura ad alta voce eseguita dalla signorina Marta Riservato.

Al termine dell'inaugurazione è stato offerto a tutti gli intervenuti, un sobrio rinfresco allestito nell'atrio di Palazzo Tadea dalla nostra Sezione con il prezioso concorso delle signore associate e relative figlie.

Dopo 30 giorni dalla inaugurazione la Mostra ha chiuso i battenti. Essa ha suscitato un notevole interesse nella popolazione locale ed ha anche richiamato un folto ed inaspettato numero di visitatori della Regioni limitrofe.

La nostra Sezione è stata interessata, per tutto il periodo della mostra, ad un servizio d'ordine svolto a turno tra i soci dell' A.N.C.I. e delle altre Associazioni d'Arma.

"La fiamma Rosso-Blu arde sempre più viva nello Spilimberghese".

Mar.Magg "A" Carlo BORELLO



Festa sezionale e scambio degli auguri per i Carristi Rapallesi

Come vuole la tradizione, noi fieri, pochi ma buoni, Carristi della Sezione di Rapallo, ci siamo ritrovati l'8 Dicembre per il tradizionale scambio degli auguri natalizi.

Dopo un paio di mesi in cui la nostra terra di Liguria si è resa nota alle cronache nazionali per le tristi vicende dovute alle alluvioni che l'hanno devastata, il nostro buon Dio ci ha fatto trascorrere una giornata calda e soleggiata per essere Dicembre!!!!

Ci siamo dati appuntamento per le ore 11 presso la Chiesa di San Francesco dei Padri Somaschi di Rapallo ove abbiamo ascoltato la Santa Messa per le nostre famiglie e a suffragio di tutti i nostri amici Carristi che ci hanno preceduto alla casa del Padre, al termine della quale abbiamo recitato dall'altare la Preghiera del Carrista.

A seguire, ci siamo recati presso un noto ristorante di Santa Margherita Ligure ove abbiamo consumato un ottimo pranzo; tra una portata e l'altra sono stati formulati ai presenti gli auguri e i saluti del nostro presidente Regionale Col. Scielzo il quale, a causa di precedenti impegni, non ha potuto partecipare con noi alla bella giornata. Oltre a quelli del Col. Scielzo sono stati comunicati gli auguri dell'amico carrista Podestà Nicola che, per motivi però familiari, non è potuto essere presente. Sempre durante il pranzo abbiamo avuto la chiamata telefonica del nostro socio Gardella Costante del quale ci aspettavamo la visita a sorpresa che però non è avvenuta a causa di problemi fisici.

Tra una portata e l'altra il Presidente Scrimitore ha omaggiato tutti i Carristi presenti di una copia del Calendario dell'Esercito, edito in occasione del Centenario della Grande Guerra 1915 - 2015; l'iniziativa è stata veramente molto apprezzata non tanto per il gesto quanto per la validità dell'opera edita dallo Stato Maggiore dell'Esercito in occasione della storica ricorrenza. Vorrei aggiungere un inciso che poco a che fare con la giornata però è giusto per dovere far sapere, che

anche ai Carristi non presenti in fase di rinnovo tessera 2015 verrà fatto lo stesso omaggio.

Poi durante la consumazione del dolce abbiamo avuto un'altra bella sorpresa, si è alzata la signora Monica consorte del nostro socio Gnecco Claudio, (che in questo caso gli faceva da portaborse!!!!) e ha omaggiato a tutti i presenti un addobbo natalizio da lei stessa costruito e confezionato.

Facendomi portavoce di tutti i presenti tramite le pagine del nostro giornale vogliamo rinnovare un affettuoso abbraccio di ringraziamento alla Monica e un "SEI VERAMENTE BRAVA E FANTASIOSA NELLE TUE CREAZIONI NATALIZIE!!!"

Eccoci al termine della bella giornata prima di fare una bella camminata digestiva, una bellissima serie di abbracci e baci e di scambi di auguri ha chiuso la giornata insieme ad un arrivederci a presto.

Sebbene la presente sarà pubblicata dopo le feste rinnovo a tutti i Soci di Rapallo e a tutti i lettori e alle rispettive famiglie i più fervidi auguri di un sereno 2015.

*Il Presidente
Serg. Cav. Uff. Carmine Scrimitore*



Rapallo: a San Pietro la cerimonia per ricordare le foibe

Il suono della tromba che intonava "Il Silenzio" ha preceduto il momento di raccoglimento prima della posa di una Corona di alloro ai piedi del bianco monumento ai Martiri delle Foibe, all'ingresso del cimitero di San Pietro di Novella. Così Rapallo ha celebrato, mercoledì 11 febbraio, il Giorno del Ricordo – che in realtà cadeva il 10 febbraio – data in cui la Repubblica Italiana conserva la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

La cerimonia, alla presenza dei rappresentanti delle Forze Armate e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, tra cui la Sezione di Rapallo con il Labaro, è iniziata con la Santa Messa che don Beppe Culoma ha celebrato all'interno della Chiesa parrocchiale di San Pietro di Novella. Al termine della funzione religiosa i presenti si sono mossi in corteo in direzione del Piazzale Martiri delle Foibe. Il Presidente del Consiglio comunale, Mentore Campodonico, nel suo intervento ha sottolineato l'importanza che assume l'impegno delle Istituzioni nel riportare alla luce questi fatti e rinnovarne il ricordo alle

nuove generazioni, in particolare agli alunni delle scuole cittadine, una rappresentanza dei quali era presente alla celebrazione.

Concetti ribaditi anche da Claudio Eva, presidente del Comitato provinciale genovese dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia (A.N.V.G.D.):

“Tenere viva la memoria di tragedie quali la Shoah e gli eccidi delle foibe è indispensabile per far sì che circostanze del genere non debbano verificarsi mai più”.

*Il Presidente
Cav. Uff. Carmine Scrimatore*



La 6^a Compagnia Carri "Bisonte" festeggia i 50 anni dalla sua formazione

6^a Compagnia - 31^o Regg.
50^o ANNIVERSARIO
27 Settembre 2014

Devo far presente che io sono un carrista per mia volontà. Infatti, alla visita di leva, quando il Capitano a colloquio mi chiese a quale Corpo mi sarebbe piaciuto appartenere, io risposi con sicurezza che volevo fare il carrista.

Con mia grande gioia, così è stato, ho prestato servizio alla Caserma Babini, di Bellinzago Novarese. Il periodo di leva fece nascere molte amicizie che durano nel tempo. Ci siamo ritrovati a Roma, dal 24 al 28 settembre 2014, per festeggiare i 50 anni della nostra amata Compagnia, la 6^o Compagnia Carri "Bisonte". Il nostro primo incontro dopo il congedo risale al maggio del 1991, dopo circa 26 anni. Nel 1965, unito al congedo, il nostro Comandante, l'allora Cap. Guglielmo Magro, che oggi noi affettuosamente identifichiamo come indiscusso "capobranco" ebbe l'idea, rivelatasi davvero bellissima, di consegnarci l'elenco con tutti i nostri nomi e indirizzi. Questo avrebbe sicuramente facilitato contatti successivi fra noi, per mantenere quei rapporti d'amicizia e d'affetto che si erano creati. Anche se per motivi di lavoro alcuni si erano spostati dagli indirizzi originari, addirittura all'estero, l'incontro ci fu, grazie anche all'opera del nostro commilitone Adriano Crema, instancabile e prezioso organizzatore. E un grazie va anche al caro Maresciallo Giovanni Catalano, ancora in servizio, alla Caserma "Babini" di Bellinzago, che si adoperò in modo da renderci indimenticabile l'incontro. A questo, ne seguirono altri, sempre in località differenti e con cadenza biennale. Sempre con partecipanti in numero maggiore, fino ad arrivare a circa quaranta persone, nel settembre 2014, a Roma, sempre accompagnati dalle nostre consorti che sono diventate amiche fra loro e sono con noi preziose custodi delle nostre memorie.

Avevamo richiesto alla segreteria particolare di Papa Francesco di poter partecipare alla S. Messa del mattino, nella chiesa di S. Marta. Per motivi organizzativi, purtroppo questo non è stato possibile, anche se avevamo fatto per tempo la nostra domanda, e nemmeno per l'eventuale nostra partecipazione all'udienza del mercoledì in sala Nervi. A molti dispiacque, perchè un po' di fede fa bene all'anima e l'amore per il prossimo appartiene al cuore rosso-blu. Ma abbiamo brillantemente cambiato programma, il nostro Comandante ha organizzato tutto per il meglio e così abbiamo avuto modo di visitare il Quirinale e di godere di una prolungata visita nella città di Roma, girata davvero in lungo e in largo, godendo della reciproca compagnia. Il nostro affettuoso pensiero è spesso andato agli amici che ci hanno lasciato, Peressoni, Bassignana, Giovanni Boscolo, Lino Mancin, Luciano Mezzadra, il Generale Giuseppe Ochner... che da Ten. Colonnello fu Comandante del II Battaglione cui appartenevamo e che consideriamo tuttora la nostra guida morale. Sempre insieme a noi, il Tricolore che, nel 2004, ricevemmo dall'allora Presidente della Repubblica, Ciampi, tramite il suo Consigliere militare, in occasione del nostro raduno, come segno di saluto alla 6^a Compagnia; da allora è divenuto il simbolo attorno al quale ci stringiamo per confermare la nostra fede carrista e il nostro intento di continuare ad essere degni cittadini italiani.

Il carrista rosso blu potrebbe far aumentare lo spirito da Nord a Sud.

Carrista Ottavio



Raduno Allievi del 60° Corso AUC



Arrivo a Caserta

attività. Poi tutti al Circolo Ufficiali (con piscina) per una bevuta di benvenuto. Quindi ha inizio la parte ufficiale con in programma il cordiale e sincero benvenuto del Vice Comandante, il Colonnello Monaco ed il Generale Gassirà, Presidente della Sezione Carristi di Caserta, cui ha fatto seguito la toccante deposizione di una Corona di alloro al cippo dei Caduti.

Mentre ci stavamo predisponendo per la cerimonia, nell'aria sono risuonate le note della Fanfara dei Bersaglieri. Grande sorpresa ed emozione. La banda si è schierata di lato a noi ed al cenno del Colonnello Monaco sono risuonate le note degli "Onori ai Caduti". Poi lo stesso Colonnello Monaco con al proprio fianco il Capo Corso Immediato ed il Generale Gassirà scortavano la Corona di alloro, portata in modo esemplare da due Bersaglieri alla stele dedicata ai Caduti. Inutile dire che da questo momento in poi numerosi sono stati i momenti di vera commozione, sincera dovuta per i magnifici ricordi della nostra gioventù e del coacervo di sentimenti scaturiti dall'ambiente, dall'accoglienza, dalla so-

Scrivo da Firenze,

sono rientrato da pochi minuti dalla fantastica giornata organizzata dal Capo Corso Francesco Immediato coadiuvato dal sempre effervescente Roberto Cretti.

Esprimo, a nome di tutti i presenti, allievi ed accompagnatori, il più sentito ringraziamento al Comandante, al Vice Comandante e a tutti i Bersaglieri dell'8^a Reggimento, ora di stanza alla caserma "Ferrari Orsi".

Un breve resoconto per gli assenti, iniziando a descrivere la parte ufficiale della mattinata del 26 giugno 2014: appuntamento alla porta carraia della caserma alle ore 10,00; permesso speciale nominativo per entrare all'interno e posteggiare proprio nel cortile di quella che fu la nostra camerata. Ad attenderci un Tenente, facente funzioni di Comandante di Compagnia e due Caporal Maggiori in Spc.

Ovviamente presenti sul posto il Comandante Coppola ed il Vice Izzo. Il Colonnello Coppola è risultato subito riconoscibile e solo qualche segno del-

l'età ha modificato il suo piglio. Izzo è risultato completamente diverso, non foss'altro per due baffoni bianchissimi che si è lasciato crescere.

Breve presentazione della giornata e poi in Piazza d'Armi, dove avevano già predisposto uomini, armi e mezzi per una successiva ricca illustrazione delle



Comandanti Coppola e Izzo



Piazza d'Armi

lennità della cerimonia che stava entrando nel vivo. Nessuno di noi, commenti successivi da tutti espressi, si sarebbe aspettato tanto in organizzazione, svolgimento e disponibilità dei "cugini" Bersaglieri. A seguire la banda ha suonato vari pezzi, tra i quali segnalò l'Inno "Fratelli d'Italia" e la canzone dei Carristi "Siamo Carristi, tempra d'eroi...". A margine della cerimonia il nostro collega allievo "Colonnello" Billi ha dato lettura della Preghiera del Carrista. Finita questa parte del cerimoniale sono stati illustrati ai presenti i due mezzi in dotazione presenti in Piazza d'Armi e le dotazioni individuali. Quindi breve visita al Sacrario, nei pressi della porta principale della caserma (una volta corpo di guardia) con numerosi ed interessanti reperti, fra i quali una bici-

cletta e copia del telegramma del Generale Garibaldi al Re con la sola parola "Obbedisco". Quindi abbiamo fatto riferimento alla mensa unificata dove abbiamo consumato, in apposito tavolo riservato, uno splendido rancio. Ovviamente senza l'ordine "RITTI" che ci ha accompagnato in cinque mesi di corso, dato sul finire dei pasti. Dopo ci siamo intrattenuti ancora al Circolo Ufficiali per un buon caffè e scambio di impressioni e richieste di chiarimenti o curiosità con gli Ufficiali, Sottufficiali e Graduati che erano anch'essi in breve pausa caffè. Quindi ci siamo recati nuovamente alle auto, riattraversando quel cortile che per tanto tempo ci ha visto lavorare duramente per raggiungere l'agognato risultato di diventare Ufficiali dell'Esercito Italiano.

Un grande abbraccio sincero a TUTTI, ALLIEVI presenti e assenti e familiari. Grazie di cuore, Viva la 3^a Cp. Con l'auspicio di non far passare altri anni prima



Monaco Paternò Cassirà

di organizzare, in altre sedi, un momento conviviale che è risultato per tutti i presenti veramente speciale.

Mauro Somigli, Roberto Cretti e Paternò Aldo.



Radunisti in Piazza D'Armi



Un delicato ricordo carrista del Ten. Pino Leo

Nella ricorrenza del 50° anniversario della nomina a Sottotenente porgo gli auguri più fervidi ed un caloroso abbraccio fraterno ai compagni del 35° Corso AUC della Scuola Truppe Corazzate "F. Ferrari-

Orsi" di Caserta - XII Btg. - 4^a Compagnia carristi "Klisura".

*Ten. Giuseppe (Pino) Leo
Presidente della Sezione ANCI di Lecce*

Sforzi inusuali,
bagnati di sudore,
sacrifici sofferti
fra quattro mura fredde,
estraneo,
e sotto un plumbeo cielo.
Particelle di vari colori,
tutte insieme, per la prima volta,
cariche di speranza,
fluttuanti e determinate,
alla ricerca,
solo e solo,
di quella luce desiderata.
E fu così,
cinquant'anni or sono,
dopo quel buio avvolgente,
quel vorticare tumultuoso,
ogni particella di vario colore
seppe guadagnare con gioia,
seppe conquistare con orgoglio
la propria luce.
Di fatto sorsero nuove Stelle,
ognuna ad occupare,
brillante più che mai,
parte di quell'azzurro,
immenso cielo.
E fu così che,
anche la mia Stella
andò da quel giorno,
cinquant'anni or sono,
a risplendere luminosa
fra le altre brillanti Stelle
della ricchissima
Costellazione dell' "ARIEETE".

Lecce, 21/1/2015

Giuseppe LEO



I COMPONENTI DELLA COMPAGNIA KLISURA

Adami	Anghoben	Arias	Bellezza	Belloni	Beltrame
Bergamini	Bernabò	Bindella	Blanco	Bonferraro	Bosso
Brundu	Busatti	Busolini	Caccia	Camilli	Cantinieri
Caputo	Carbonelli A.	Carbonelli P.	Ciena	Cocozza	Colombo
Coniglio	Colpi	Conti	Costa	Cortinovis	Cuzzocrea
Della Torre	De Palma	Devito	De Caroli	Destito	Diolosà
Fabbri	De Maria	Di Girolamo	Fagotto	Fantini	Fattorosi
Favero	Foschini	Gaia	Gallo	Gargano	Garza
Gatti	Giampieri	Gimondo	Giordano	Guerrino	Iacopino
Infantino	La Bianca	La Bruna	Lai	Latilla	Legname
Leo	Lombardi	Lombardo	Marconcini	Mariani	Mariotti
Mariscotti	Martielli	Mazzoleni	Mazzuocolo	Mento	Monticelli
Montis	Morabito	Morandi	Morel	Nardecchia	Panzeri
Pelato	Perico	Pirelli	Podestà	Porta	Quattrone
Raffa	Romani	Russo	Savigliano	Soglia	Tamburrini
Tesoro	Tonucci	Vallone	Villa	Zamparelli	Zapelli

Cap. Laginestra Giuseppe, un Carrista da ricordare

Mi piacque a prima vista per l'entusiasmo e l'interesse che dimostrò a noi Carristi dell'ARIETE, reduci da EL ALAMEIN allorquando all'ultimo "rapporto Ufficiali" il Gen. Falugi, Comandante della Divisione "Pistoia" alla quale eravamo aggregati, mi affidò (così mi disse) un giovane Ufficiale giunto fresco fresco dall'Italia. Si chiamava LA GINESTRA Giuseppe e mi confidò che, senza foglio di via, aveva raggiunto la Tunisia corrompendo un pilota all'aeroporto di Castelvetro. Entrato con lui in amicizia mi fu facile porgli questa domanda: "Ma chi te lo ha fatto fare di venire in Tunisia ora che tutto è finito?" La risposta fu immediata e risoluta: "Voglio dare anche io il mio contributo pronto a morire per la Patria." Rimasi senza parole ed ebbi la prova del suo grande amore per l'Italia quando, a poche ore di distanza, gli comunicai che era giunto l'ordine di consegnarci. Mi guardò con un sorrisino e chiaramente mi disse che non si sarebbe mai arreso. Infatti, al mattino del 13 maggio 1943, al momento d'incolonnarci non lo vidi nel folto gruppo degli Ufficiali. Lo cercai invano. Passarono da quel momento molti mesi di prigionia durante i quali non cessai di cercarlo, finché un giorno, quando meno me lo aspettavo, me lo trovai davanti, imbarcato come me a Orano su una nave Liberty in procinto di salpare per l'America. Fortuna volle che lì ci colse l'Armistizio dell'8 settembre del 1943 e fummo riportati al vecchio Campo P.O.W. Chansy (Orano) dove rimanemmo insieme fino al definitivo rimpatrio. Mi raccontò allora tutte le vicissitudini della sua esperienza Africana partendo proprio da quel 13 maggio 1943. Ero curioso di conoscere il motivo dell'assenza al momento di arrenderci e disse: "Mentre tutti eravate intenti a comporre la colonna per conse-

gnarvi al nemico ho raggiunto, insieme ad alcuni soldati, la postazione che avevo in precedenza rifornito con due cassette di bombe a mano e, nascosti, abbiamo aspettato che si presentasse qualche pattuglia. Non si è fatta attendere. Quando è giunta a portata di tiro, ho iniziato un intenso tiro di bombe a mano costringendola ad indietreggiare. Di lì a poco, però, ho sentito il rumore di un mezzo corazzato (autoblindo) diretto verso la postazione e su di essa ho finito di lanciare le bombe rimanenti. Solo allora quando hanno capito la mia situazione precaria si è fatta avanti e mi hanno preso prigioniero. Seduto per terra con le mani sopra la testa e una sentinella al fianco con il fucile puntato su di me mi comunicarono che avevo ucciso un Ufficiale e ferito due soldati Degaulisti e che avrebbero fatto subito un processo perché non avevo rispettato l'ordine di resa. Aspettavo da un momento all'altro il colpo di grazia quando il suono di una banda musicale reggimentale (tedesca) con una lunga colonna di militari perfettamente inquadrati come se partecipassero ad una parata, era diretta verso di me. Ho notato subito l'interesse del mio custode anche lui meravigliato dello spettacolo ed ho pensato subito alla fuga. Ed infatti quando quella marea di soldati e prigionieri giunse a pochi metri da me, come una molla, sono scattato in piedi e con un salto mi sono riportato in mezzo ai musicanti e di poi, in mezzo al gruppo che mi ha difeso e protetto (Laginestra era un vero atleta). Così ho proseguito con loro e dopo una cinquantina di passi, voltandomi indietro, ho notato la disperazione della mia sentinella intenta alla mia ricerca, ho potuto così fortunatamente raggiungere un posto di raccolta".

Laginestra, dopo la guerra, ottenne la cittadinanza australiana ed il riconoscimento della laurea in Ingegneria. Sposò una corrispondente di "Life" e fondò a Sidney la Sezione Carristi partecipando a numerosi raduni in Italia. Rimase per me un caro e fraterno amico. Morì nel 2007.

Cap. Carrista Giuseppe Fommei
Presidente Onorario Sez. ANCI Grosseto



MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO
AL VALOR MILITARE. DEL

Carrista, Capitano Giuseppe Laginestra Di Michele, da Genzano di Lucania, Classe 1921, Sottotenente CPL. FTR. BTG. Carristi "Pistoia": già menomato per ferita precedentemente riportata, al comando di un plotone impegnato in combattimento, respingeva la intimazione di resa pure essendo autorizzato ad accoglierla. Continuava a combattere infliggendo sensibili perdite all'avversario, fino a quando le armi del plotone erano inutilizzate dal tiro avversario.

Afferma così la tenacia ed il coraggio del soldato italiano per salvare i valori morali della Patria.

KEF EN SOURA - TUNISIA - (A.S.) 13 Maggio 1943.

Dal libro dei Decorati al Valor Militare, dalla Presidenza Nazionale Carristi d'Italia - Roma.



In procinto di partire per l'Africa



Il Cap. Fommei, ancora "giovane" ed aiutante.

L'Inno dei Carristi avvia la festa del Reggimento di Fanteria più antico d'Italia

MESSINA.

La Piazza d'Armi della caserma "Crisafulli-Zuccarello" è vuota, ai margini si alternano immobili i blindati 'Puma' e 'Lince' con gli equipaggi in assetto da combattimento. Tutto intorno è un pullulare di studenti e scolaresche che attendono l'inizio della manifestazione. E' festa grande in riva allo Stretto: oggi si celebra il 325° anniversario della fondazione del 5° Reggimento 'Aosta', il più antico Reparto di Fanteria italiano. Sono le ore 10.30 e lo speaker annuncia l'inizio. Da un angolo della piazza spunta la Fanfara della Bri-

gata 'Aosta', preludio dell'ammassamento dei Reparti. In lontananza si odono le prime note. Sarà l'Inno di Reggimento penso e mentre acuisco l'udito il suono si fa sempre più distinto. No, mi sto sbagliando, non è possibile, rimuginano tra me e me. E' solo un attimo, poi non ci sono più dubbi: è l'Inno dei Carristi!

Incredibile. La musica del Capitano Luigi Poletto avvolge tutta la Piazza d'Armi, mentre i Fucilieri del 5°, giungono marciando al comando del colonnello Benito Anastasio e rendono gli onori militari al Generale Marco Tuzzolino, uno dei nostri, già

Comandante di plotone del 19° Battaglione corazzato 'Tumiati'. Stupito, emozionato, sorpreso mi aggancio alla seconda strofa: "Cosa importa se il nemico è forte. Con l'ardore della volontà, il carrista sa sfidar la morte...e impetuoso avanti va". Chiudo gli occhi e penso alla mia Brigata 'Centauro', al mio 101° Zappalà, ai nostri Leopard. Sono oramai trascorsi 37 anni. Loro non esistono più, la mia divisa è riposta in un armadio, i ricordi piano piano si annebbiano, ma dentro ogni carrista il Drago non svanisce mai!

Serg. carr. Pino D'Amico



Storia di ordinario carrismo

21 febbraio 1974, partiamo da Catania a bordo di un C130 Hercules dell'Aeronautica Militare, destinazione Capo Teulada, Centro Addestramento Unità Corazzate (C.A.U.C.). Per molti di noi è la prima volta e su un aereo con la carlinga non pressurizzata, ad ogni vuoto d'aria gli sguardi si fanno sempre più interrogativi. Ad ogni modo atterriamo all'aeroporto di Decimomannu e poi a bordo dei camion raggiungiamo il campo d'addestramento.

Sistemazione nelle camerate e subito, nel pomeriggio, primo amalgama con i nostri carri M47.

Dopo qualche giorno, finalmente, il primo grande addestramento congiunto con Artiglieria, Fanteria meccanizzata e Bersaglieri. Programma: dopo il fuoco dell'artiglieria e l'assalto della Fanteria meccanizzata e dei Bersaglieri, i plotoni carri hanno il compito di aggirare il "nemico" sui fianchi impedendogli di ripiegare. La posizione assegnata al nostro plotone è sul fianco destro dello schieramento, occultata dalla vegetazione di un boschetto. Stiamo quasi per raggiungere il punto assegnato, quando il carro del capo plotone nel superare, quella che all'apparenza poteva sembrare una macchia scura del terreno, si trova nel bel mezzo di una buca ricolma di fanghiglia. A nulla valgono i tentativi del pilota di tirarlo fuori, i cingoli scavando hanno come risultato di fare sprofondare il carro sempre più. Il mezzo ha ormai assunto la posizione con il muso in su. Il Tenente ordina di abbandonare il carro. La situazione si presenta in tutta la sua gravità: non si può tentare di tirarlo fuori in quanto con il cannone in brandeggio ed il colpo in canna, un forte scossone potrebbe far partire il colpo o addirittura far ribaltare il mezzo, con conseguenze che è meglio non immaginare. D'altro canto richiedere l'intervento del carro recuperi e degli specialisti, significa ne-

cessariamente dover interrompere l'addestramento o quanto meno continuarlo senza di noi, ma con il fianco destro scoperto. Il Tenente è ad un bivio, la sua posizione di Tenente trattenuto in attesa di nomina a Sottotenente in s.p.e., sembrerebbe irrimediabilmente compromessa. E' allora che il Caporale capo carro, che ha chiesto e ottenuto di fare parte del suo equipaggio, gli si avvicina, parlotta, il Tenente scuote ripetutamente la testa, lui insiste, sembra poterlo convincere e lo convince.

Si è appena offerto volontario a rientrare nel carro e tentare di estrarre il proiettile dalla bocca da fuoco. Senza perdere tempo salta sul carro, si infila nella torretta e si posiziona accovacciato di fronte alla culatta. Per abbassare la leva che comanda manualmente il blocco della culatta, in questo caso la posizione è obbligata, solo così ogni movimento può essere monitorato, ma se il colpo dovesse malauguratamente partire, il rinculo lo schiaccerebbe contro l'apparato radio, posizionato alle sue spalle. Afferra la leva, preme il pulsante di fermo e comincia a tirarla lentamente verso di sé. Il blocco della culatta comincia lentamente a muoversi. Per la posizione che ha assunto il carro, il fondello del proiettile è completamente in aderenza con il blocco e una qualsiasi asperità potrebbe essere fatale, soltanto quando la capsula di innesco sarà completamente visibile il pericolo sarà scongiurato. Con un sinistro cigolio, lentamente il blocco comincia a scendere, con un riverbero di luce, appare il fondello, poi la capsula. Il sudore gocciola abbondantemente dal casco di fibra e le braccia inzuppano le maniche arrotolate della mimetica. Poi un ultimo rabbioso strappo e un mostro da 90/50 gli cade tra le braccia. Lo fa rotolare nella riservetta, come gli hanno insegnato a Caserta, mentre lancia un'occhiata di sfida al vuoto buco nero della culatta, poi si affretta

ad uscire. A metà botola un gesto con il pollice in su, poi velocemente recupero del carro e tutti ai propri posti. E' sembrata un'eternità e sono passati solo una manciata di minuti. Appena in tempo all'appuntamento, effettuata manovra a tenaglia, colpiti le sagome e i bersagli assegnati. Addestramento concluso, con il plauso delle gerarchie che ci hanno osservato dalla cima di una vicina collinetta.

Conclusione, negli atti ufficiali dell'episodio non vi è traccia, semplicemente non è mai accaduto! Unica nota stonata, il Maresciallo, responsabile del parco carri, non riusciva a spiegarsi come mai uno solo dei carri aveva preso tutto quel fango: mistero!

Poco male, ai Carristi basta un attimo di gloria da condividere tra di noi, senza tanti clamori, perché uno è il cuore e una è la fiamma: tutti per uno, uno per tutti. Così è stato, così è e così sarà.

Ah dimenticavo di dirvi il nome del nostro protagonista: Caporale Capo carro Francesco Delfino.

P.S.

Il giorno dopo, durante un addestramento di routine, uno del mio equipaggio inavvertitamente lasciava cadere il portello della botola di sinistra, mentre mi accingevo ad uscire. Il portello mi schiacciava due dita della mano destra, fortunatamente senza gravi conseguenze, in quanto lo stesso è dotato di due molloni di recupero, che hanno attutito l'impatto. Medicato alla meglio in infermeria, il mio rammarico non è stato tanto per il dolore persistente, quanto per non aver potuto partecipare al secondo addestramento. Morale: amiamo i nostri carri, rispettiamoli, ma guai a sfidarli potrebbero vendicarsi !!!

Francesco Delfino

(Presidente della Regione ANCI della Calabria)

L'equipaggio



Con la mano destra ferita



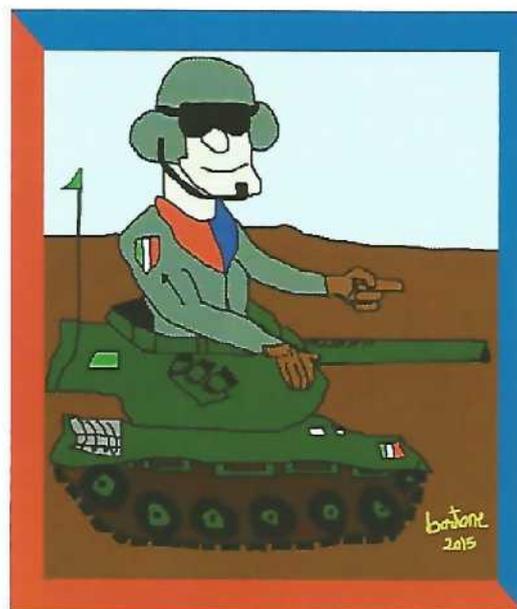
Il mio carro

L'emozione di un carrista

Riportiamo qui di seguito il bellissimo "Pensiero Rosso-blu" che ci ha inviato il carrista Diego Bortone

"...in occasione dell'alzabandiera per la ricorrenza dell'Unità d'Italia svolto ieri in piazza San Marco a Venezia, in una città legata alla Marina Militare ed alla specialità Lagunare, il sottoscritto, carrista (forse l'unico a Venezia) ha avuto l'onore di issare il tricolore...Mi sono sentito orgoglioso come sempre!"

Riportiamo con piacere le immagini che riprendono il nostro Carrista ed anche un suo un bel disegno: una vignetta che raffigura un carrista, tutto eseguito "in punta di mouse"....



Un peccato veniale

La storia curiosa risale a qualche anno fa, quando eravamo spesso ospiti alla caserma "Babini" di Bellinzago Novarese per la commemorazione sia della festa della specialità di ottobre sia dell'anniversario di Tobruk, come sempre accolti con affetto dal 4° carri, che dopo gli onori, il picchetto d'onore, l'alza bandiera, lo sfilamento del carro L3 con la Corona d'alloro da deporre al monumento della Piazza d'Arme, dopo l'atto tattico dei carri al poligono, il rancio carrista nella mensa assieme ai militari e ai Comandanti, la bella giornata si concludeva con la visita al museo statico in barraggia ove erano ubicati una quarantina di mezzi storici (oggi ricoverati in un hangar al coperto). La nota curiosa fu quando affiancarono un secondo M47 in bella mostra e non poteva sfuggire alla mia vista un particolare curioso come la targa molto simile a quella del mio carro in dotazione al IV Battaglione del 68° Reggimento

"Legnano" di Monza. Soltanto 10 numeri di differenza: il mio finiva con 05 quello esposto in barraggia con il 15. Non nego di avere fotografato in primo piano la targa e non mi vergogno di averne modificato a

computer la cifra. Mi rendo conto del peccato veniale mi perdonerete, ma è stato "un atto d'amore".

*Serg. carrista Achille Vitali
ANCI Seriate*



Doppi auguri al Presidente Regionale ANCI della Liguria

Forse non tutti sanno che... il nostro Presidente Regionale Ten. Col. Cav. Uff. Tomaso Scielzo nel mese di dicembre 2014 ha tagliato due importantissimi traguardi: il 4 dicembre unitamente alla cara consorte signora Pagani An-nita ha tagliato il traguardo del 60° anno di matrimonio essendosi sposati a Genova il 4 dicembre 1954 e il 24 dicembre ha festeggiato il suo 98° compleanno essendo lui un ragazzo del '16.

Nella foto sottostante il nostro Presidente Scielzo è il secondo da sinistra. A nome mio personale e a quello di

tutti i Carristi della Sezione di Rapallo, tramite le pagine della nostra Rivista, porgo felicitazioni vivissime alla coppia e cari auguri di buon compleanno al nostro Presidente.

*Il Presidente
(Serg. Cav. Uff.
Carmine Scrimatore)*



Regalare un libro

Regalare un libro è da sempre un dono prezioso come quello da me ricevuto dal circolo didattico di Seriate propriieri. E' un libro del 1981 dal titolo "Seriate: storia attualità, ricordi".

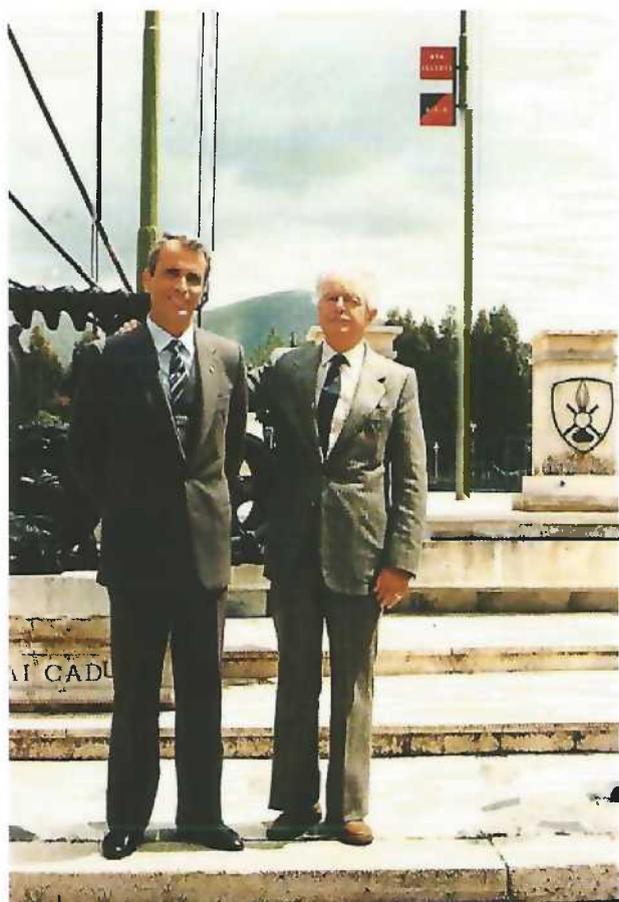
A pagina 380 un articolo che il nostro Colonnello Bruni scrisse per presentare alla cittadinanza la Sezione carrista, una specie di intervista al presidente d'allora il Cav. Uff. Pelliccioli, dicendo: "Vecchi carristi, piuttosto provati da tanti travagli,

modesti e simpaticamente scontenti, vengono qua con te. Fra questi io, combattente di Bir El Gobi, ti chiedo: quali sono i ricordi che ti sono rimasti più vivi? E tu mi rispondi: "Devo dire che ho ancora negli occhi quelle bianche distese di EL ALAMEIN, quelle pietre con tanti nomi. Non si devono dimenticare quei NOMI. Devo dire che il momento, per me di maggior tensione, fu quando a Londra ebbi la sorte e l'onore di deporre una Corona di alloro al grande monumento dedicato a TUTTI I CA-

DUTI DELL'ULTIMO CONFLITTO. Mi è sembrato di non essere abbastanza degno, ma i veterani erano vicino a me, con me. Quei vecchi soldati dalle mostrine rosso-blu stinte dal tempo, ma sempre giovani di spirito sempre pronti, meritano tutti un caldo fraterno abbraccio, che suoni di elogio e di ammirazione... Ten. Col. M.O. Franco Bruni (1917 /1997).

*Articolo raccolto e riletto da Achille Vitali
ANCI SERIATE*

ricordi belli



Foto, a me particolarmente cara, che ricorda l'incontro e l'affettuoso e paterno abbraccio del Gen. Enzo DEL POZZO, avvenuto il 30-4-1986 presso la Scuola Truppe Corazzate di Caserta.

Sono Ufficiale dei Bersaglieri della Riserva. Sono stato felicemente in servizio nelle file del 4° Reggimento Corazzato di Legnano. Sono abbonato perciò alla Rivista "Fiamma Cremisi". Ma non basta. Fra i tanti amici del vecchio Quarto, molti sono Carristi e abitano nella mia città perciò ci vediamo spesso per un caffè e mi sono abbonato alla Vostra bellissima Rivista, che vedo, sfoglio e leggo molto volentieri. Allora mi sono detto che non sarebbe stato errato inviarVi queste

righe perché un Vecchio Bersagliere ha inviato a "Fiamma Cremisi" la lettera (che allego), che il Colonnello carrista Gaetano De Sole, quale Comandante di rgt, inviò al Sig. Fiori Luigi, nel momento in cui suo figlio Massimo fu promosso caporale. Io invece nel godimento di due abbonamenti posso partecipare a questi felicissimi accadimenti della nostra vita, perciò mi ritengo anche molto fortunato. Un cordiale saluto al Sig. Gen. Carrara e a tutti coloro che fanno

parte della Redazione

*Devotissimo Gen. B. (r) Luigi Casini-
Bersagliere*

N.d.R. = Il Gen. Casini ha frequentato l'Accademia militare di Modena nel biennio 1953-1955 ed ha prestato servizio alla Divisione "Ariete", alla "Legnano" ed alla "Goito". E' stato anche alle dipendenze del Gen. Floriani (MOVIM), Presidente nazionale della nostra Associazione negli anni 1980-1982.

Questa è la lettera con cui nel 1965, il Comandante del 4° Reggimento carri comunicava al papà del Bersagliere Massimo Fiori che il figlio era stato promosso Caporale.

Il Caporale bersagliere Massimo Fiori una volta congedato si è iscritto alla Sezione Bersaglieri di Frosinone ove ha continuato ad operare con la giovanile "verve" bersaglieresca fino al 13 luglio 2013 quando "è andato avanti".

Un sentito grazie al Gen. Casini per averci inviato questa pagina di bella "italianità" specie in momenti così difficili per questo nostro Paese.



Legnano, 2 aprile 1965

Signor Fiori,

sono veramente lieto di poterLe comunicare che Suo figlio ha oggi conseguita la promozione a Caporale.

Lei può essere orgoglioso di ciò in quanto la scelta fra tanti coetanei significa che Suo figlio è un buon soldato, ma soprattutto un giovane dotato di sentimenti sani e veri si è distinto sugli altri.

Molto merito va certamente a Lei che ha saputo, con l'esempio e con l'azione, dare alla nostra Italia un cittadino di cui noi di noi deve andare orgoglioso.

Ecco perché, proprio in questo momento ho voluto scrivere a Lei con la promessa che, pur consapevole del difficile compito, cercherò di conservare e potenziare in Suo figlio sì nobili sentimenti.

- Col. Gaetano DE SOLE -

Signor

FIORI Luigi

Via S. Maria

ARNARA (FROSINONE)

Don Sebastiano: il filosofo con le fiamme rosse carriste

Dialogando sul social Facebook con alcuni commilitoni con cui, alla fine degli anni '70, ho condiviso l'inquadramento nella Scuola specialisti truppe corazzate di Lecce, tra i ricordi di quei primi giorni di vita militare è emersa travolgente la figura di monsignor Sebastiano Crestani, allora Cappellano militare che svolgeva il proprio ministero nelle caserme 'Trizio' e 'Nacci'. Per tanti di noi, alla prima esperienza lontano da casa l'impatto non fu dei più semplici e incontrare don Sebastiano ci rese più fiduciosi. Sempre impeccabile nella sua divisa da Capitano di Fanteria carrista con la variante di un cravattino di maglia fuori ordinanza, dai modi distinti e signorili, era prodigo di consigli, ma pretendeva la nostra partecipazione alle pratiche religiose. La sua grande cultura emergeva accattivante in ogni suo semplice gesto. Non ostentava nulla e non lasciava trapelare niente sulla sua vita: lui era solo l'assistente

spirituale. Spinto dal desiderio di conoscere chi effettivamente era quel prete carrista ho effettuato una ricerca che vorrei condividere con quanti si sono "imbattuti" in quel filosofo con le stellette. Vicentino di Novoledo, classe 1935. Diplomato al liceo classico Pigafetta di Vicenza, studi teologici al Seminario nazionale di Montevideo (Uruguay) con i Gesuiti, laureato alla Cattolica di Milano con la tesi "Soggettivismo ignaziano in Cartesio". Cappellano militare, parroco, docente di metafisica nel seminario di Città del Guatemala. Qui, il 22 luglio 1998, subì un attentato con arma da fuoco: colpito al torace, al volto e agli arti da almeno cinque proiettili mentre usciva dalla sua parrocchia. Come Cappellano militare, don Crestani celebrava Messa

per vari Comandi dell'Esercito e la domenica curava una trasmissione sulla rete televisiva delle Forze armate Canal 5. L'attentato fu portato a termine tre ore prima dell'arrivo in Guatemala dell'allora Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. Attualmente vive a Longare (Vicenza), con il fratello don Sigfrido.

Serg. Pino d'Amico



Un ricordo del Col. Bruni e del Presidente Pelliccioli

Regalare un libro è da sempre un dono prezioso come quello da me ricevuto dal Circolo didattico di Seriate proprio ieri. È un libro del 1981 dal titolo "Seriate. Storia, attualità, ricordi".

A pagina 380, un articolo che il nostro Colonnello Bruni scrisse per presentare alla cittadinanza la Sezione carrista. Una specie di intervista al Presidente d'allora il Cav. Uff. Pelliccioli, dicendo:

Vecchi carristi, piuttosto provati da tanti travagli, modesti e simpaticamente scontroso, vengono qua con te. Fra questi io, combattente di Bir El Gobi, ti chiedo quali sono i ricordi che ti sono rimasti più vivi? E tu mi rispondi: Devo dire che ho ancora negli occhi quelle bianche distese di El Alamein, quelle pietre con tanti nomi, non si devono dimenticare quei NOMI. Devo dire che il momento, per me di maggior tensione, fu quando a Londra ebbi la sorte e l'onore di deporre una Corona di alloro al grande Monumento dedicato a TUTTI I CADUTI DELL'ULTIMO

CONFLITTO. Mi è sembrato di non essere abbastanza degno, ma i Veterani erano vicino a me, con me. Quei vecchi Soldati dalle mostrine rosso-blu stinte dal tempo, ma sempre giovani di spirito, sempre pronti, meritano tutti un caldo fraterno abbraccio, che suoni di elogio e di ammirazione..... Ten. Col. M.O. Franco Bruni (1917/1997).

articolo raccolto e riletto da
Achille Vitali ANCI SERIATE

RICORDO DEL PRESIDENTE TOTARO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
" Ferrea mole ferreo cuore "

Sezione di Brescia
Medaglia d'Oro Serg. Magg. Giovanni SAROTTI
Via Sant'Emiliano 2/a 25127 BRESCIA

RICORDO DEL PRESIDENTE TOTARO

Brescia, 10 marzo 2015

Carissimi Carristi ,

nella giornata di sabato 07 marzo 2015, il nostro amato Presidente Totaro 1° cap. Fortunato detto Tino, spegneva i motori. Doverlo ricordare in modo sintetico in poche righe, diventa difficile per quanto egli ha fatto e dimostrato alla famiglia Carrista. Voglio però regalarvi un'immagine durante il nostro primo incontro nel ormai lontano giugno 1994, presso l'allora sede di via Delle Grazie 37 in Brescia città. Lui seduto alla sua scrivania impegnato al lavoro tra carte e faldoni mentre registrava dati in modo meticoloso. Bastarono poche parole per conoscerlo come un' uomo preciso, attento e di grande spirito Carrista. Anche la sua immagine fisica e il suo modo di proporsi rispecchiava quella bella personalità.

Poi negli anni abbiamo lavorato insieme ed ho avuto il piacere di conoscere anche quel forte ed importante carisma di Presidente.

Carissimi amici è innegabile; se oggi esiste la sezione dei Carristi Bresciani, il merito è del Presidente Tino Totaro. Non lo dico io, ma lo dice la storia e lo testimoniano tutti gli iscritti e simpatizzanti della sezione.

La vita di una associazione è difficile piena di difficoltà di vario genere, potersi districare e raggiungere risultati è problematico ma possibile. Questo è l'insegnamento che ci lascia il Presidente: tenacia, passione e voglia di raggiungere gli obiettivi.

Mi piace chiudere queste mie poche parole con uno piccolo stralcio che il Presidente scrisse sulla nostra rivista "Il Carrista d'Italia" qualche tempo fa. L'intervento si intitolava "RICORDI DEL NOSTRO PASSATO".

Scriveva : " Nel 1951 fui assegnato al 132° reggimento carri Ariete, poi trasferito a Nocera Inferiore ... all'arrivo in quel grosso comune, con il basco nero, venivo scambiato e interpellato in americano con i relativi chiarimenti che il copricapo era il segno specifico e distintivo della nostra specialità come nelle altre nazioni europee".

Vi chiedo di portare la vostra attenzione su questa frase e di raccogliere il contenuto che vado a riassumere con le parole: **BASCO NERO CARRISTA, DISTINTIVO SPECIFICO DELLA NOSTRA SPECIALITA'**. Con emozione leggo il suo orgoglio, il suo onore di preciso ed efficiente Carrista. Il suo forte senso di appartenenza al Carrismo Italiano.

Carissimo Presidente Tino, tu sei ormai il nostro testimone Carrista, anche se il 7 marzo 2015 hai spento i motori, hai sempre gridato con l'anima carrista insieme ai nostri caduti "Ariete Combatte" incidendo nel cuore il nostro motto *Ferrea Mole, Ferreo cuore!*

CIAO INDIMENTICABILE PRESIDENTE TOTARO DAI TUOI AMICI CARRISTI !

Carrista MARIO BONA

VICE PRESIDENTE sez. ANCI prov. BRESCIA

DECESSO DEL GEN. MARIO RUSSI

L'8 dicembre dello scorso anno è venuto a mancare il Gen. Mario Russi, salentino di nascita il quale 49 anni e 23 giorni fa era stato, a Verona, il Comandante della mia Compagnia, la 1^a Compagnia del III Btg. del 32° Reggimento carri, con sede presso la caserma "Martini". Come si può dimenticare la sua cordialità, la sua giovialità, la sua sempre viva allegria e la stima che aveva nei miei riguardi. Un Comandante esemplare al quale è andata sempre tutta la mia riconoscenza non solo per tutto quello che mi ha insegnato in quei pochi mesi trascorsi al suo fianco, ma per quel profondo sentimento di Amicizia che volle si creasse nei nostri rapporti e che è durato nel

tempo. Ebbi modo di incontrarlo, quando era ancora in servizio, nel 1987, al Raduno nazionale di Aviano e poi a Lecce, in occasione di una sua visita insieme alla moglie, la signora Maria Grazia. Qualche anno fa mi inviò alcune foto: in una, eseguita nel 1965 a Istrago, nel periodo in cui eravamo a fare il campo, in cui egli sporge dalla torretta dell'M47; nell'altra, in divisa di Generale, è riportata nel retro la seguente dedica che oggi tanto mi commuove. *"All'amico Pino Leo che ho avuto il privilegio di avere quale Subalterno alla 1^a Compagnia del III Battaglione carri, grato per la capacità, la completa disponibilità, l'entusiasmo e l'attaccamento alla Specialità carrista sempre dimostrata ed ai cui ideali si è ispirato con un impegno costante,*



anche nella vita civile, facendone un credo ed uno stile di vita inconfondibile".

Al mio "Capitano" vada il mio perenne ricordo ed alla Sig.ra Maria Grazia ed ai figli le mie rinnovate condoglianze.

Giuseppe Leo



- LUTTO NELLA SEZIONE DI PADOVA -



Luciano Rossi

N. 17.07.1939 M. 24.10.2014

Ha lasciato questa terrena dimora, dopo sofferta malattia, il **Cap.no LUCIANO cav. ROSSI** uno dei primi iscritti al nostro Sodalizio fin dal 1965 e per tanti anni attivo Consigliere.

Classe 1939, fu nominato S.Tenente nel 26° Corso A.U.C. alla Scuola Truppe Corazzate di Caserta e successivamente in servizio di prima nomina al 132° Rgt. Carri alla Caserma "Zappalà" di Aviano.

Richiamato due volte in servizio per frequentare i corsi di aggiornamento fu promosso prima Tenente e poi Capitano. La sua vita è stata dedicata tutta al lavoro ed alla famiglia. Lo rimpiangono con profonda costernazione la moglie sig.ra Gianna e le due figlie.

Amante della compagnia era sempre presente a tutti i raduni e le manifestazioni dei Carristi trasmettendo, con il suo sorriso, simpatia verso tutti quelli che incontrava.

Grande è stata la partecipazione di amici, conoscenti, ex colleghi di lavoro e Carristi Padovani alle esequie nella Chiesa Parrocchiale di Vigodarzere per l'ultimo saluto.

Dopo il rito funebre, la salma è stata trasportata a COGOLLO DEL CENGIO (VI), suo paese d'origine, per essere tumulata nel locale Cimitero.



E' DECEDUTO IL GEN. GIUSEPPE MARSALA

La Sezione Carristi di Legnano partecipa con grande dolore la dipartita del Socio Generale di Brigata Giuseppe MARSALA avvenuta lo scorso 6 febbraio 2015.

Proveniente dai Corsi regolari dell'Accademia Militare di Modena e della Scuola di Applicazione di Torino, il Generale Marsala è giunto a Legnano destinato al 4° rgt. corazzato "Legnano".

Tra gli incarichi più importanti ricoperti ricordiamo quelli di Comandante di compagnia carri M/47; Comandante del 4° battaglione carri "M.O. Passalacqua in Solbiate Olona (VA); Capo ufficio Logistico della Brigata Meccanizzata

"Goito" in Milano, incarichi che il Generale Marsala ha sempre svolto con grande senso del dovere, assoluto impegno e notevole serietà professionale.

La sua vita è stata sempre esemplare come Ufficiale, marito, nonno ed amico.

Alle esequie, la Sezione ha partecipato con il Labaro ed una nutrita rappresentanza di Soci. Particolare emozione hanno destato, al termine della cerimonia funebre, un breve ma significativo discorso pronunciato dal Generale di Brigata Bersagliere Luigi Casini suo compagno di corso e la preghiera del Carrista letta dal Presidente della Sezione Serg. Flavio Canavese.



DECESSO DI GIUSEPPE RICCI

Il 21 febbraio 2015 ha spento i motori Giuseppe Ricci, classe 1920 combattente e reduce di El Alamein, autista del 33° Reggimento fanteria carrista.

Alcune belle parole espresse dal figlio Alberto: "Non amava parlare di quello che aveva visto in guerra, aveva sempre nel ricordo l'orrore di quei giorni. Solo negli ultimi anni della sua vita ci ha raccontato alcuni episodi dei giorni tragici di El Alamein e dei giorni

successivi l'abbandono del campo di battaglia, ormai senza carburante, munizioni e senza ufficiali al comando, lui con un piccolo gruppo di commilitoni vengono catturati dagli inglesi e portati ad Alessandria per poi essere internati in un campo inglese".

La Sezione ANCI di Seriate ha onorato questo Eroe con il Labaro durante il suo addio. Le condoglianze più scritte della Sezione ANCI SERIATE.



LA SCOMPARSA DI GIGI ELLIONI

In altre pagine della Rivista si parla del festoso raduno della 6° Compagnia "Bisonte" del 31° Rgt. Carri "Centauro", svoltosi a Roma nel settembre dello scorso anno.

L'autore dell'articolo, il carrista Ottavio Masiero, ci ha dato comunicazione che, il 20 febbraio 2015, è venuto a mancare uno dei "Bisonti", il carrista pilota Luigi Ellioni.

Da anni soffriva per i postumi di una grave malattia, conseguenza di una banale influenza, purtroppo confinato su una sedia a rotelle, ma accudito con infinita tenerezza dalla moglie Mirella e circondato dall'affetto dei suoi amici più

cari, i "Bisonti", soprattutto gli amici lombardi della 6° Compagnia, che lo andavano sempre a trovare. Tutto questo ha alleviato le sue sofferenze.

Il 23 febbraio, giorno delle esequie, i commilitoni con molta tristezza hanno ricordato il brillante giovane che avevano conosciuto e che aveva animato con la sua simpatia e disponibilità i primi incontri, spigliato e sorridente. La sua malattia aveva unito molto il gruppo, ora la sua scomparsa ancora di più ha stretto vincoli tenaci fra tutti.

Alla signora Mirella, a tutti gli amici Bisonti della 6° Compagnia, le affettuose condoglianze della Famiglia rosso-blu.



GRAVE LUTTO PER LA SEZIONE DI RAPALLO

Venerdì 30 gennaio, a soli 52 anni, all'ospedale civile di Sestri Levante è mancata la signora Ceschi Monica, moglie del nostro Socio ed amico fraterno Gnecco Claudio lasciando lui e i suoi adorati figli nella più completa tristezza.

Le solenni esequie si sono svolte a Zoagli nella chiesa parrocchiale gremita di fedeli e alla presenza dei suoi genitori distrutti dal dolore, l'omelia del celebrante è stata veramente molto toccante, particolare e commovente, come se sentono poche.

Monica l'abbiamo conosciuta tutti, noi iscritti, in quanto partecipe unitamente al marito a tutte le nostre manifesta-

zioni non da ultimo il nostro raduno di fine anno (e per questo troverete un articolo in altra pagina del giornale) dell'8 dicembre 2014 dove tra l'altro lei, nonostante i suoi gravi problemi di salute, si era premurata di portarci in dono un ricordo natalizio, da lei stessa preparato.

Le parole per questo triste evento non mi escono e mi rimangono in gola, comunque Monica sarà sempre nei nostri cuori. La ricorderemo per il suo sorriso e la sua grande serenità e voglio ricordarla ancora con una sua frase pronunciata proprio in occasione del nostro ultimo incontro e diceva: "come è difficile vivere!"

Si a m o molto vicini a Claudio ai suoi figli e a tutta la sua famiglia e gli rinnoviamo tramite le pagine del nostro giornale un forte abbraccio.



Il Presidente
Cav. Uff. Carmine Scrimatore

ADDIO AD ANTONIO VEZZANI, IL GENTLEMAN DELLA BICICLETTA

Il Presidente della neonata sezione ANCI di Parma, il Serg. Carlo Carlevarini, ci rende noto che mercoledì 28 gen. 2015 è venuto a mancare il carr. Antonio Vezzani, 73 anni, carrista di vecchia data e fratello del ns.

alfiere Caporal magg. Luciano Vezzani. Persona affabile, mite e cortese, era fortemente appassionato di ciclismo ed aveva fondato la "Audax", una delle prime Società ciclo amatoriale sorte in Italia.



Compleanno del Col. Orciari Cav. Dante della Sezione di Seriate

Il 2 gennaio ha spento 94 candeline il nostro Socio carrista della Sezione di Seriate (BG) il Colonnello Orciari CAV. Dante.

Una carriera nell'insegnamento come professore, giudice sportivo del ciclismo professionistico, spesso giudice di gara al Giro d'Italia, legato alla Federazione nazionale ciclismo, ma pensiamo che nel suo prestigioso passato un posto di rilievo sia il momento vissuto nei Carristi durante il secondo conflitto mondiale. Con le lacrime agli occhi ci racconta sempre del fatto d'arme a Roma dopo l'otto settembre 1943 quando il Sottotenente Vin-

cenzo Fioritto suo compagno di reparto lo sostituì all'ultimo momento in un pattugliamento sfociato poi in conflitto a fuoco dove perì eroicamente. Ma vorremmo con un abbraccio ferreo come il cuore carrista unirci con i familiari del nostro Colonnello nel festeggiare questo nuovo e prestigioso traguardo. Auguri Colonnello Orciari. ! suoi amici carristi seriatesi.

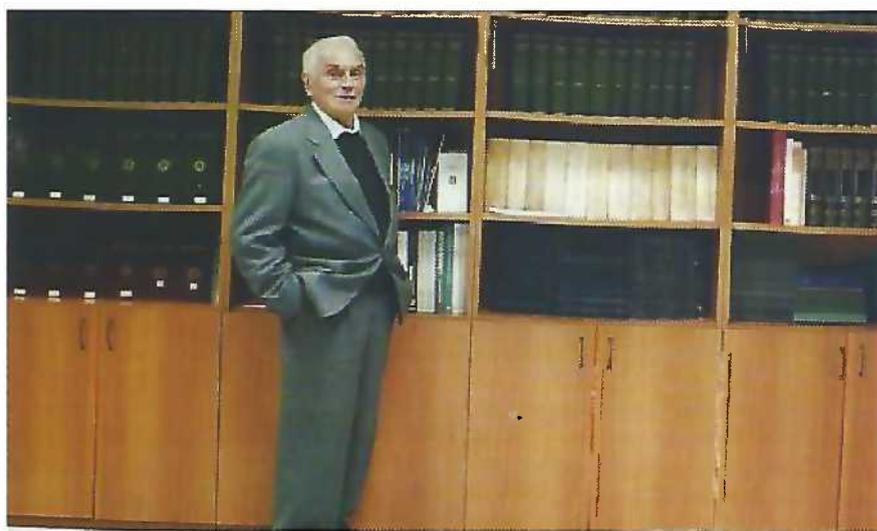
*Serg. carrista Achille Vitali
ANCI SERIATE*

Ai Carristi seriatesi si uniscono i ferrei cuori di tutti i Carristi d'Italia.



Augurissimi

Il 25 febbraio scorso, il nostro Socio Filiberto Scarpellini di Pisa ha compiuto 100 anni. Auguri da tutti i ferrei cuori dei Carristi d'Italia.



Incontri speciali... tra Carristi

"A Militaria, Ferrara, dopo 29 anni casualmente ho ritrovato il mio compagno di branda che non vedevo da 29 anni. Si chiama Stefano Borghi è di Crevalcore (circa 25 km da casa mia) dopo circa un paio di mesi passati insieme a Cordenons si fece male a un polso scendendo dal carro e dopo essere passato per l'ospedale venne trasferito a Ozzano Emilia per finire il servizio militare. Nonostante abbiamo convissuto solo due mesi ci

siamo riconosciuti subito e siamo stati quasi due ore a parlare. Questo è il servizio militare."

Davide Baldin

(L'immagine si riferisce alla Fiera Militaria del giorno 11.10.2014. Lo scorso 14 febbraio, sempre a Militaria di Ferrara, l'incontro si è ripetuto)



l'angolo delle foto

Compleanno Acampora

Nel numero 279 della Rivista avevamo formulato i più ferrei auguri per il compleanno del Mar. Michele Acampora. La gentile signora Ida ci ha ora inviato una foto di quella giornata. Una sola notazione: i 72 anni "effettivi" si sono trasformati in 27 sulla torta Ed allora lo richiamiamo in servizio questo ringiovanito "ragazzo"? Comunque, augurissimi, caro Michele.



schizzi di simpatia



Col. cr. Tommaso Piccinno
C.te del 31° Rgt. Carri USD
Caserma "Nacci" Lecce

varie

Mi chiamo Adriano Beggio e sono alla ricerca dei miei amici Carristi qui nella foto, fatta nell'anno 1964/65 nella caserma "Lolli-Ghetti" di Trani (BA) presso il 61° Battaglione corazzato della Brigata "Pinerolo". Io solo il "chitarrista" indicato dalla freccia.

Se qualcuno dovesse riconoscersi, sarei felice se mi contattasse magari per una rimpatriata. A tal fine fornisco i miei recapiti. Abito a Rovigo in Viale Gramsci 78 (CAP 45.100). Il mio numero di cellulare è il seguente 348/5825493.

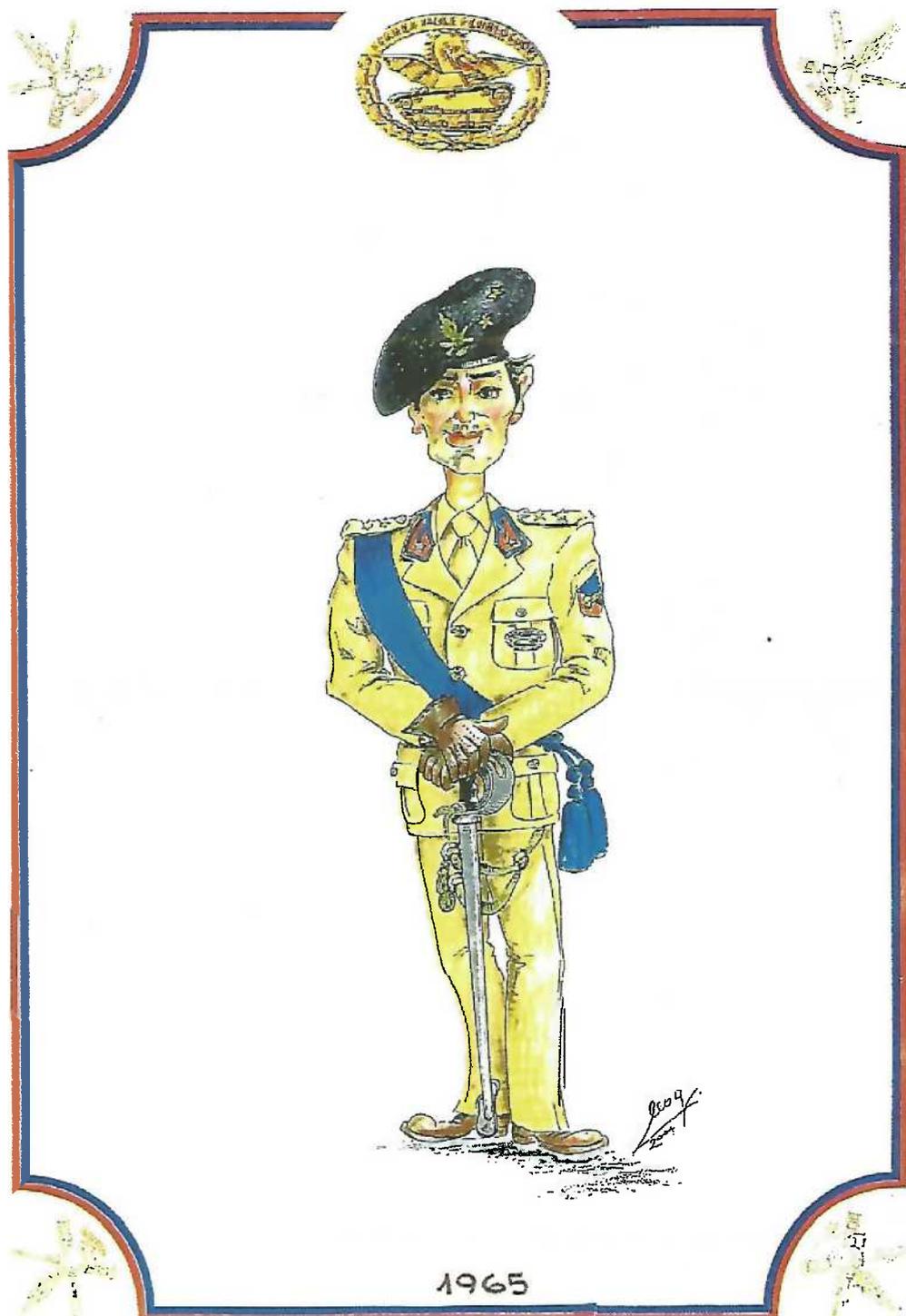


Le uniformi dei Carristi dalle origini al 2004

Nei numeri precedenti della Rivista abbiamo pubblicato alcune immagini della magnifica raccolta realizzata dal Ten. Pino Leo, Presidente della Sezione ANCI di Lecce, con una passione e professionalità decisamente straordinarie.

Proponiamo qui altre tre immagini che mostrano l'evoluzione delle nostre uniformi. Siamo nel dopoguerra e sicuramente molti dei soci si rivedono con il pensiero in queste simpatiche immagini. Nei prossimi numeri della Rivista saranno riprodotte ulteriori immagini fino alla situazione odierna.

Ancora un ferreo "grazie" a Pino Leo.



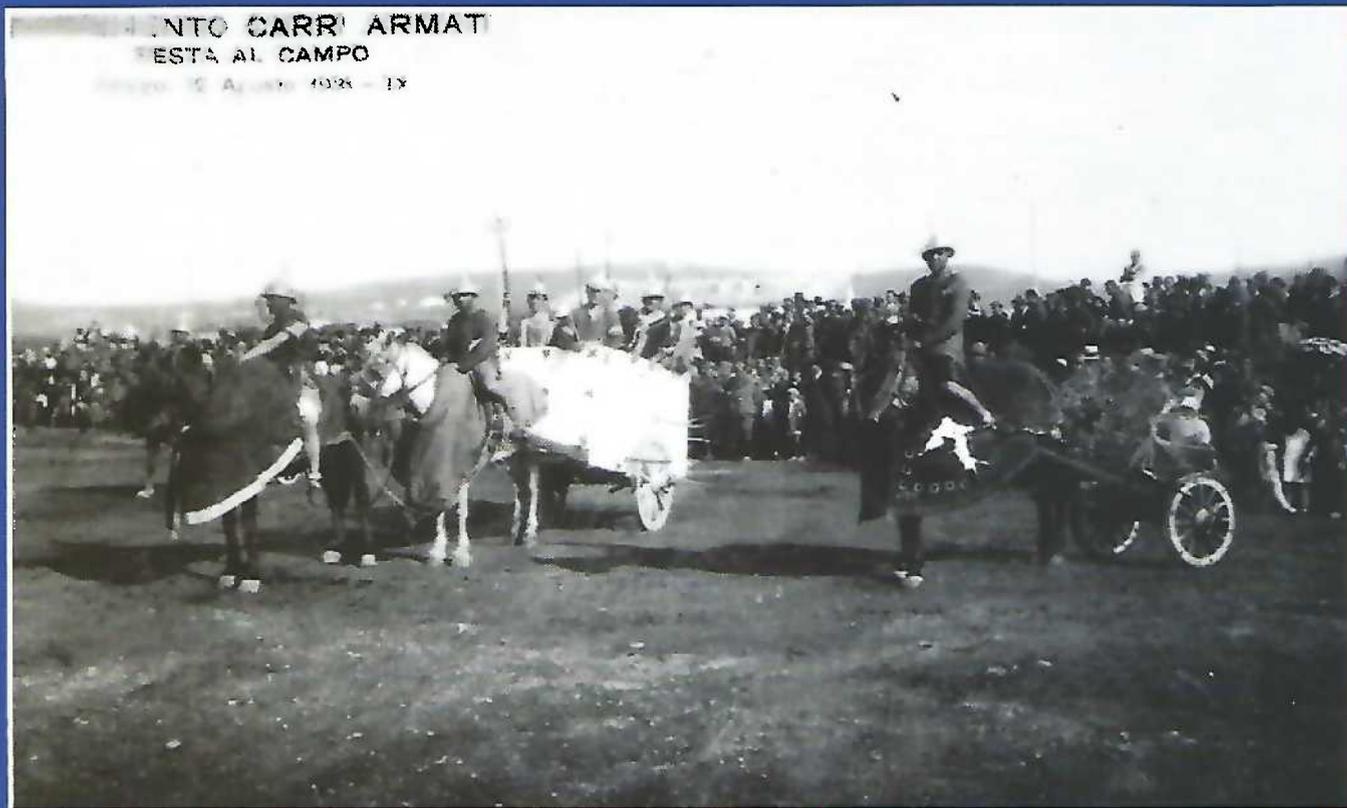


Ufficiale dei Carristi - Capo Teulada - 1965



1980

ricordi del nostro passato



Nelle pagine dedicate ai "Ricordi del nostro passato" riportiamo alcune foto che ci sono pervenute da Piero Parlani, Presidente della Sezione ANCI di Torino. Sono immagini del Reggimento Carri Armati, capostipite della nostra Specialità, e riprendono alcuni momenti della Festa di Corpo che fu celebrata il 12 agosto 1931 ad Asiago.





Nelle pagine dedicate ai "Ricordi del nostro passato" riportiamo alcune foto che ci sono pervenute da Piero Parlani, Presidente della Sezione ANCI di Torino. Sono immagini del Reggimento Carri Armati, capostipite della nostra Specialità, e riprendono alcuni momenti della Festa di Corpo che fu celebrata il 12 agosto 1931 ad Asiago.

